

DOTT. FORESTALE GUSTAVO EUSEPI

Consulenza Professionale

AGRO-FORESTALE & AMBIENTALE



**COMUNE DI LARIANO**

Città Metropolitana di Roma Capitale

**PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE TAGLIO  
DIRADAMENTO IN CEPPAIA BOSCO CEDUO DI  
CASTAGNO PARTICELLA FORESTALE N. 27 DEL  
P.G.A.F. DEL COMUNE DI LARIANO (RM)**

LOC. "ALBEROBELLO LOTTO I"

**Il Committente**

Comune di Lariano

**Il Professionista**

Dott. Forestale Gustavo Eusepi

Subiaco, 28 febbraio 2022

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

### Sommario

1	Premessa.....	2
2	Ubicazione della particella forestale.....	2
3	Caratteristiche fitoclimatiche del comprensorio.....	4
4	Descrizione dell'area oggetto d'intervento.....	7
4.1	Ambiente fisico.....	7
4.2	Caratteristiche pedologiche.....	7
4.3	Caratteristiche del popolamento forestale.....	7
5	Conformità con la pianificazione territoriale vigente.....	8
6	Forma di governo e trattamento.....	8
7	Descrizione del progetto e criteri selvicolturali dell'intervento.....	8
8	Stima della massa dendrometrica.....	9
8.1	Metodologia di rilievo dendrometrico.....	9
9	Assegno e modalità di marcatura del bosco.....	9
10	Metodo e stima della massa legnosa retraibile.....	10
11	Organizzazione del cantiere di utilizzazione forestale.....	11
11.1	Fase di abbattimento ed allestimento.....	11
11.2	Fase di concentramento ed esbosco.....	13
11.3	Fase di trasporto.....	13
12	Tempistica e cronoprogramma dell'intervento.....	14
13	Misure per prevenire i fenomeni d'incendio.....	15
14	Adempimenti art. 2 comma 4 del R.R. n. 01/2010.....	16
14.1	Premessa.....	16
15	ZSC IT6030017 "Maschi dell'Artemisio".....	17
15.1	DATI GENERALI.....	17
15.1.1	Elenco habitat scheda natura 2000 presenti nel ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio.....	18
15.2	Elenco Fauna Scheda Natura 2000 presenti nel ZSC IT6030017 "Maschio dell'Artemisio".....	18
15.2.1	Mammalofauna.....	18
15.2.2	Avifauna.....	18
15.2.3	Anfibi.....	18
15.2.4	Rettili.....	18
15.2.5	Invertebrati.....	19
16	Descrizione degli habitat e delle specie (prioritarie o di rilievo) presenti o di possibile presenza all'interno dell'area di influenza dell'intervento selvicolturale proposto.....	19
16.1	Habitat.....	19
16.1.1	Habitat di cui all'Allegato 1 direttiva 92/43/CEE.....	19

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324

Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

16.1.2	Quadro della fauna selvatica nella zona oggetto del progetto.....	19
16.2	Mammalofauna.....	20
16.2.1	Specie di mammalofauna inserite nell'allegato II Direttiva 92/42 CEE.....	20
16.3	Avifauna.....	22
16.3.1	Specie di Avifauna inserite nell'allegato II Direttiva 92/42 CEE.....	22
16.3.2	Rettili e anfibi inclusi in allegato II Direttiva 92/42 CEE.....	24
16.3.3	Invertebrati inclusi in allegato II Direttiva 92/42 CEE.....	26
17	Approccio metodologico di analisi.....	28
17.1	Potenziati alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali.....	28
18	Misure di mitigazione.....	31
19	Conclusioni.....	32
20	Documentazione Allegata.....	33

---

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

*Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324*

*Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)*

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

### 1 Premessa

Il Comune di Lariano (Roma) Ente proprietario della particella forestale (P.F) n. 27 del P.G.A.F. Comunale sita in località "Alberobello Lotto I", ha conferito incarico professionale in esecuzione della determinazione N.150 DEL 15/12/2021 REGISTRO SETTORIALE N.736 DEL 15/12/2021 REGISTRO GENERALE, alla scrivente Dott. Forestale Gustavo Eusepi iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Roma al n. 1831 al fine di redigere il progetto di utilizzazione forestale e la relativa stima della massa legnosa retraibile dal lotto boschivo in oggetto. Il seguente progetto viene redatto in conformità al Regolamento Regionale 18 aprile 2005, n.7 "Regolamento di attuazione dell'art. 36 della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)" a quanto prescritto dal P.G.A.F del Comune di Lariano in fase di approvazione da parte della Regione Lazio.

### 2 Ubicazione della particella forestale

Il ceduo di castagno oggetto di diradamento in ceppaia, corrisponde alla particella forestale n. 27 del P.G.A.F. di Lariano, in località "Alberobello -Lotto I" di proprietà del Comune di Lariano, contraddistinta al N.C.T. del Comune di Lariano al Fgl. n.14-15 particella 105, 106 2, 134 ubicata nel territorio del Comune stesso ad una quota compresa tra 410 e 498 m s.l.m., individuabile cartograficamente su C.T.R. del Lazio, tavola 388060. Secondo quanto prescritto dal P.G.A.F., la superficie assestamentale complessiva della particella forestale 27 è di 27,81 ettari, di cui il lotto I è pari a 25,58 di superficie boscata netta utile al taglio. In quanto lungo il confine EST si è riscontrata la presenza di un'area costituita da soprassuolo quercino pari a 2,23 ettari che presenta perimetri di colore blu e punti di vernice e martellata delle piante cadenti al taglio per cui è stata esclusa dall'intervento di diradamento del ceduo castanile. Alla zona oggetto di utilizzazione forestale si accede tramite due strade trattorabile situata entrambe sul confine SUD della particella che diparte da via Colle Magistera. (vedi cartografia allegata).

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"



Figura 1 - Localizzazione della P.F. 27 lotto I del P.G.A.F. (in rosso) su foto aerea.

Particella forestale n. 27 del P.G.A.F.							
Particella Forestale	lotto	Foglio	Particella catastale		Superficie Assestamentale	Superfici improduttive	Superficie boscata produttiva netta
N.ro	N.ro	N.ro	N.ro	Ha. are. ca.	ha	ha	ha. are. ca.
27	I	14	105	01.57.67	27,81	2,23	25,58
		14	106	00.04.13			
		15	2	37.89.10			
		15	134	00.01.80			

Tabella 1-Dati riassuntivi superfici

I confini fisici del lotto boschivo sono ben definiti e sono costituiti da:

- **NORD:** confina con la P.F. 24 E 28 del P.G.A.F. Comunale;
- **EST:** confina con aree boscate di proprietà privata;
- **SUD:** confina in parte con aree boscate e in parte con seminativi di proprietà privata;
- **OVEST:** confina in parte con la P.F. 26 del P.G.A.F. Comunale e in parte con aree boscate di proprietà privata;

### 3 Caratteristiche fitoclimatiche del comprensorio

Lo studio delle prevalenti caratteristiche climatiche, in accordo alla tipologia vegetazionale potenziale di una determinata area, ossia lo studio del suo *fitoclima*, assume un'importanza fondamentale per individuarne le potenzialità biologiche.

Il metodo di indagine si è basato per lo più sull'elaborazione di dati raccolti in stazioni pluviometriche o, meglio, termo-pluviometriche forniti dal Servizio Idrografico Nazionale.

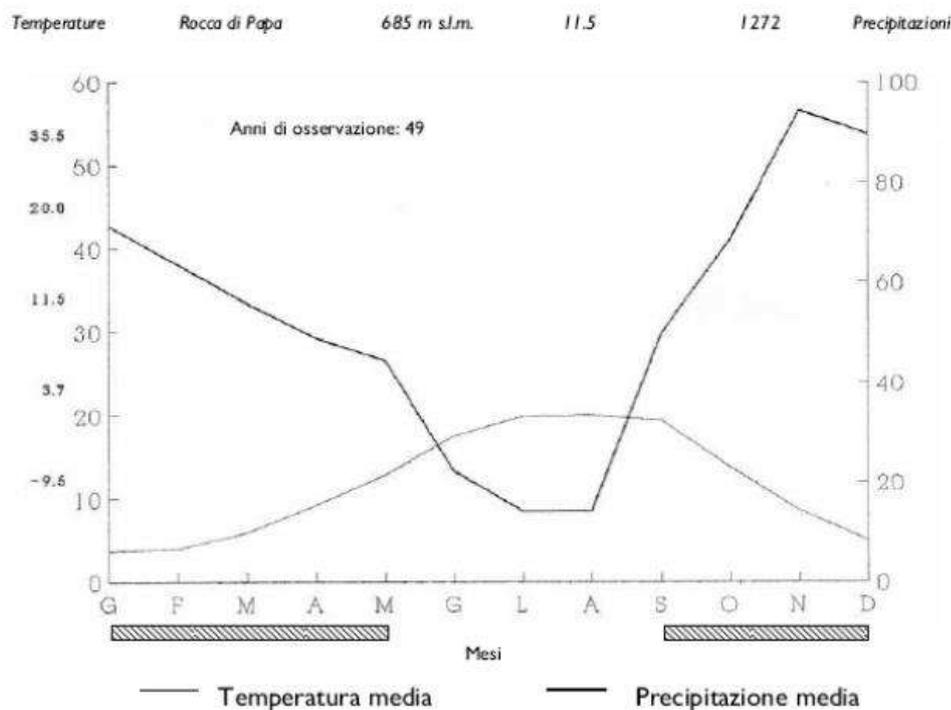
Le caratteristiche climatiche dell'area dei Colli Albani sono desunte dalle serie storiche di dati termo-pluviometrici registrati nelle stazioni meteo ubicate ai margini ed all'interno dell'area vulcanica (Frascati, Rocca di Papa, Velletri, Albano Laziale, Borghetto di Grottaferrata e Colonna di Roma). L'andamento mensile dei valori medi di temperatura (massima, media e minima), indica un aumento progressivo dei valori a partire da gennaio-febbraio (3,8°C) fino ad un picco in luglio (23,9°C), per poi diminuire in modo continuo e regolare fino a dicembre. La stagione invernale registra una temperatura media di 4,4°C mentre quella estiva è di 19,6°C e la media annua si attesta a 13,4°C. L'analisi dei termogrammi, che visualizzano le caratteristiche essenziali del clima in riferimento a questo parametro, indicano un regime termometrico piuttosto regolare rientrando nel dominio del clima temperato mediterraneo con prolungamento della stagione estiva ed inverno mite. L'andamento delle precipitazioni mostra una diminuzione quasi regolare da gennaio a maggio, un brusco picco negativo fino al minimo di pioggia in agosto, per poi riprendere in modo sensibile fino al massimo assoluto in novembre. Il regime pluviometrico può essere definito di tipo marittimo sublitoraneo. Le precipitazioni non sono distribuite uniformemente su tutto il territorio: i valori pluviometrici annui sono notevolmente superiori alla media nazionale nelle stazioni di Rocca di papa (1310 mm) e di Rocca di Papa (1239 mm), mentre diminuiscono progressivamente in quelle di Albano (1020 mm), Borghetto di Grottaferrata (945 mm), Colonna (929 mm) e Frascati (896 mm). Tale variabilità, notevole se si considera la limitata estensione dell'area, è da mettere in relazione alla particolare collocazione geografica e conformazione geomorfologica del Vulcano laziale rispetto alle caratteristiche anemometriche della zona. I venti prevalenti che spirano da SW raggiungono la costa tirrenica dopo aver attraversato ampi tratti di mare dove, grazie alla notevole evaporazione, di caricano di umidità. Queste masse di aria umida, incontrando sul loro percorso i venti occidentali e sud occidentali dei rilievi dei colli albani, vengono deviate verso l'alto dove, sia per refrigerazione diretta che per decompressione (effetto STAU), danno luogo ai fenomeni di condensazione noti come piogge orografiche. Sui versanti N e NE i venti ridiscendono trasportando masse d'aria ormai prosciugate e riscaldate dalla ricompressione (effetto FÖHN). Dall'esame congiunto dei dati termici e di quelli pluviometrici, effettuato attraverso specifici termoudogrammi, emerge che in tutte le stazioni considerate le curve termiche si trovano per la maggior parte dell'anno al di sotto di quelle delle precipitazioni, significando un bilancio idrico positivo e quindi un lungo periodo umido.

L'esame congiunto delle caratteristiche pluviometriche e termiche, rilevate a Rocca di Papa, permette di inquadrare l'area in un contesto bioclimatico; a tal fine è stato riportato il diagramma termopluiometrico di Walter e Lieth, ripreso da Di Nunzio (2007). Nella maggior parte dei mesi la curva termica si trova al di

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

sotto di quella delle precipitazioni, significando un lungo periodo umido tuttavia, durante il periodo estivo la curva termica raggiunge e sorpassa quella delle precipitazioni, indicando periodo di aridità.



**Figura 2 Diagramma termopluviometrico di Walther e Lieth (Fonte: Di Nunzio, 2007)**

Per definire le caratteristiche fitoclimatiche dell'area del Parco dei Castelli Romani si è fatto riferimento al lavoro "Fitoclimatologia del Lazio" (Blasi, 1994), sia per quanto riguarda la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei dati climatici, sia per la definizione della unità fitoclimatica di appartenenza.

Per la definizione della Regione climatica di appartenenza è stato utilizzato l'Indice Ombrotermico Estivo, indice bioclimatico proposto da Rivas-Martinez (RivasMartinez, 1982, 1987) dato dal rapporto tra le precipitazioni estive e la somma delle temperature medie dei mesi estivi  $IOV = \sum_{i=1}^3 P_i / \sum_{i=1}^3 T_i$  dove  $P_i$  = delle P dei mesi estivi /  $\sum$  delle T medie dei mesi estivi Per individuare il Termotipo è stato calcolato l'Indice di Termicità proposto da RivasMartinez e basato sui valori delle temperature (Rivas-Martinez, op. cit.)  $I(t) = (T + M + m) \times 10$  T = temperatura media annua M = media delle temperature massime del mese più freddo m = media delle temperature minime del mese più freddo Per individuare l'Ombrotipo sono stati presi in considerazione i valori delle precipitazioni annuali (RIVAS-MARTINES, op. cit.). Sono stati infine calcolati anche gli Indici di stress da aridità mensile (MDS), estiva (SDS) e annuale (YDS) e gli Indici di stress da freddo mensile (MCS), invernale (WCS) e annuale (YCS) (Monthly, Winter, Year Cold Stress) proposti da Mitrakos (Mitrakos, 1980,1982). I primi sono basati sui valori delle precipitazioni mensili e tenendo conto che per precipitazioni inferiori a 50 mm le specie vegetali subiscono in ambiente mediterraneo uno stress dovuto all'aridità.  $MDS = 2(50 - P)$  P = precipitazioni mensili in mm I secondi si basano sui valori delle temperature minime mensili e sul valore di 10 °C inteso come soglia dell'attività vegetativa  $MCS = 8 \times (10 - t)$  t = media delle temperature minime mensili in °C.

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324

Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

Dall'esame congiunto di tutti gli indici sopra illustrati e facendo riferimento alla Carta Fitoclimatica del Lazio del Prof. C. Blasi, si è potuto stabilire che l'area rientra nell'ambito della regione temperata ed appartiene alla 4<sup>a</sup> unità fitoclimatica (regione mesaxerica-sottoregione ipomesaxerica) caratterizzata da un termotipo collinare superiore (submontano) e un ombrotipo iper-umido inferiore.

L'area è caratterizzata da precipitazioni annuali abbondanti (1431-1606 mm) con frequenti episodi estivi compresi tra 173-200 mm, aridità estiva assente, stress da freddo sensibile nei mesi invernali. La temperatura media oscilla tra i 12 ed i 13,6 °C, mentre la temperatura media delle minime del mese più freddo tra 0,1 e 1,3 °C.

In tali condizioni climatiche, la vegetazione forestale prevalente, è costituita da ostrieti, boschi misti, querceti con potenzialità per il castagno e il leccio:

- Serie del faggio: *Aquifolio-fagion*;
- Serie del carpino nero: *Laburno – Ostryon – Carpinion orientalis (fragm.)*;
- Serie della roverella e del cerro: *Quercion pubescenti – petraeae* ; *Ostryon – Carpinion orientalis*;
- Serie del leccio (fragm): *Quercion ilicis*;

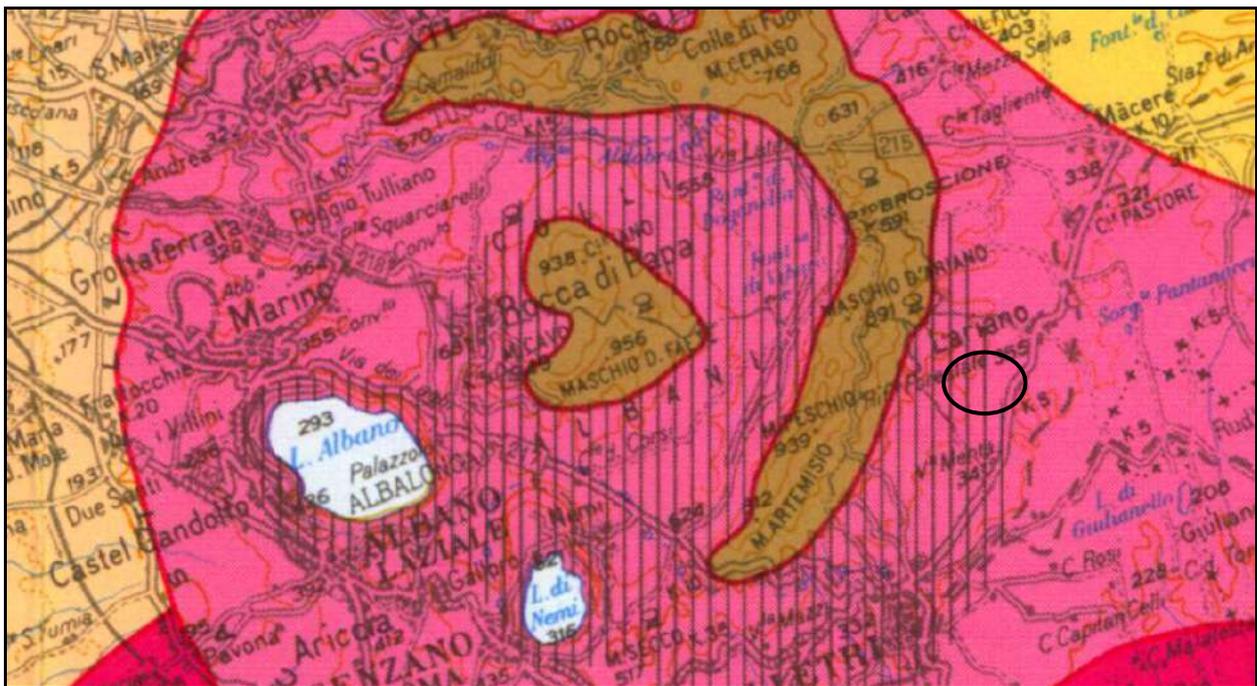


Figura 3. Stralcio carta fitoclimatica del Lazio. "Fitoclimatologia del Lazio" C. Blasi ";

## 4 Descrizione dell'area oggetto d'intervento

### 4.1 Ambiente fisico

L'area boscata oggetto d'intervento selvicolturale ha una pendenza media del 35% ascrivibile alla seconda classe di pendenza con un'esposizione prevalente a SE. Dai sopralluoghi effettuati nella zona in cui è compresa tale area, si è potuto constatare che l'accidentalità al suo interno risulta essere assente poiché non si è riscontrata roccia affiorante di origine vulcanica sulla superficie del terreno;

L'erosione è assente all'interno della particella forestale; l'accessibilità al bosco è buona poiché assicurata da una strada trattorabile situata nella parte ad ovest e da piste di strascico principali utilizzate come piste temporanee d'esbosco che si diramano ai confini della particella, utilizzabili per le operazioni di esbosco con mezzi meccanici del legname.

### 4.2 Caratteristiche pedologiche

Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche dei suoli dell'area di indagine, queste rispecchiano le peculiarità derivanti dalla natura vulcanica dei depositi e più precisamente, della loro origine piroclastica.

Infatti, dall'alterazione di tali prodotti e sotto boschi densi e su rocce facilmente alterabili (piroclastiti di ricaduta e ceneri), si originano suoli (Andosuoli) con orizzonti scuri o molto scuri, con bassa densità apparente, da profondi a molto profondi, con un contenuto in vetro vulcanico che può essere maggiore (Vitric, meno alterati, meno leggeri) o minore (Andic, più alterati, più leggeri) del 10% nella frazione di terra fine. Gli orizzonti diagnostici con caratteristiche andiche hanno uno spessore generalmente superiore ai 30-40 cm e possono essere superficiali o sottosuperficiali: nel primo caso assumono un colore molto scuro perché contengono una notevole quantità di sostanza organica, sono estremamente leggeri e caratterizzati da una struttura soffice, la tessitura è franco-limoso o più fine con un buon contenuto in argilla. Questi suoli hanno sempre un pH moderatamente acido che assume valori, in H<sub>2</sub>O, intorno al 5,0.

### 4.3 Caratteristiche del popolamento forestale

Il popolamento forestale di età prevalente di 14 anni, come dedotto dalla scheda particellare del P.G.A.F. e aggiornato all'attualità, è costituito da un ceduo matricinato maturo di origine agamica con struttura stratificata dove la specie dominante risulta il castagno (*Castanea sativa* Mill.) al quale si mescolano specie accessorie principalmente il cerro (*Quercus cerris* L.) e secondariamente l'acero d'ungheria (*Acer opalus* subsp. *obtusatum* Waldst & Kit. ex Wild.), orniello (*Fraxinus ornus* L.), nocciolo (*Corylus avellana* L.).

Il soprassuolo risulta a densità tendenzialmente colma, con grado di copertura di circa il 100%; è presente nell'area rinnovazione scarsa. Lo strato arbustivo è rado è costituito prevalentemente da rovo, ginestra dei carbonai, berretta del prete, biancospino e pungitopo, mentre quello erbaceo è formato principalmente da euborbia, ortica, felce aquilina, *Salvia glutinosa* L., *Clinopodium vulgare* L., *Polygonatum multiflorum* (L.) All., *Mycelis muralis* (L.) Gaertn., *Senecio ovatus* (G. Gaertn. & Al.) Willd.

## **5 Conformità con la pianificazione territoriale vigente**

L'intera area, ricadere all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Castelli Romani e all'interno della ZSC IT6030017 "Maschio dell'Artemisio" (Vedi Tav. III).

La superficie riguardante il progetto di utilizzazione forestale è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267 del 31/12/1923, e a vincolo paesistico, ai sensi del D.L. n° 490/99 e a Vincolo Paesaggistico D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, nello specifico secondo il P.T.P.R. Tavola B - Beni paesaggistici art. l34.l lett.a), b) e c) D.Lgs:42/2004 art. 22 L.R. 24/1998 rientra nelle seguenti aree:

- lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (art. 136 Dlvo 42/04);
- f) parchi e riserve naturali (art. 9 L.R. 24/98);
- g) aree boscate (art. 10 L.R. 24/98);
- h) università agrarie e uso civico (art. 11 L.R. 24/98)

L'area boscata in oggetto ricade in parte all'interno dell'autorità di bacino dell'appenino del Lazio-Bacini Regionali del Lazio come emerso dalla visione delle cartografie del PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI DEL LAZIO (P.A.I.) si può asserire che all'interno della particella forestale n. 27 lotto I non ci sono aree a rischio elevato di frana\_R3 e molto elevato di frana\_R4 o aree ad esso assimilabili (Rpa apa ecc.) (Vedi Tavola II). Viceversa si segnala la presenza di una piccola porzione di bosco individuata lungo il confine SUDEST coincidente un'area di compluvio, catalogata come area **a pericolo C** (aree a pericolo e/o rischio di frana lieve) (Vedi TAVOLA II)

## **6 Forma di governo e trattamento**

In conformità con quanto stabilito dal P.G.A.F. delle proprietà boschive del comune di Lariano adottato con determinazione n. 77 del 24 ottobre 2018 e considerando le tipologie di soprassuolo incontrate (in funzione dell'età, delle condizioni pedologiche, vegetazionali, fitosanitarie e gestionali) la forma di governo da attuare nella particella in oggetto è quella del ceduo, con la forma di trattamento già esistente del ceduo matricinato.

## **7 Descrizione del progetto e criteri selvicolturali dell'intervento**

Tenuto conto di quanto redatto all'interno del P.G.A.F., dell'inclusione dell'area boscata all'interno del parco dei Castelli Romani, della vocazione produttiva che contraddistingue il bosco in oggetto nonché del buono stato vegetativo, l'intervento da eseguire un sarà un diradamento dei polloni di castagno su ceppaia, principalmente dal basso e di media intensità;

L'intervento selvicolturale da eseguire sul popolamento in oggetto sarà un diradamento dei polloni di castagno su ceppaia, principalmente dal basso e di media intensità;

L'intervento proposto interesserà l'intera superficie della particella forestale n. 27 lotto I.

La scelta dei polloni da abbattere è stata dettata dalla loro posizione sociale e dalle loro caratteristiche fisiologiche ed evolutive; considerando la metodologia di scelta attuata cadranno al taglio gli

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

---

individui del piano dominato con scarsa vitalità e senza avvenire, e alcuni individui del piano dominante con chioma e fusto mal conformati.

L'intervento selvicolturale proposto si prefigge di diminuire la competizione intraspecifica tra polloni; questa, assieme alla conseguente diminuzione della copertura arborea al suolo, aumenterà l'afflusso di acqua, di luce e calore al terreno favorendo ed accelerando la crescita dei polloni rimasti a dote del bosco oltre che l'attecchimento e l'affermazione della rinnovazione naturale; l'intervento predisporrà inoltre gli individui rimasti a una maggiore fruttificazione, faciliterà la decomposizione della lettiera creando di conseguenza una migliore condizione di fertilità del terreno.

L'intervento proposto sarà finalizzato al miglioramento delle condizioni vegetative del soprassuolo, rilasciando i polloni e le piante singole migliori e a chioma ben conformata per poter ottenere in futuro assortimenti legnosi di pregio per il taglio finale. Per favorire la stabilità bioecologica e la biodiversità del popolamento sono stati preservati dal taglio e rilasciati tutti individui di specie accessorie riconducibili al cerro (*Quercus cerris* L.), nocciolo (*Corylus avellana* L.), acero d'ungheria (*Acer opalus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. ex Willd.), pioppo (*Populus tremula* L.) e sporadiche piante fruttifere quali melo selvatico (*Malus sylvatica* Mill).

L'intervento interessa esclusivamente i polloni presenti sulle ceppaie di castagno preservando dal taglio tutte le piante diverse dal castagno e le matricine del vecchio turno presenti. Dovranno essere rilasciate almeno cinque piante ad ettaro morte in piedi e/o seccaginosi, alcune piante di interesse paesaggistico vetuste con forme particolari e le piante che presentano delle cavità poiché probabili habitat ricercati dalla fauna selvatica. Per quanto riguarda lo strato arbustivo e dominato (rovo, ginestra, nocciolo) qualora se ne trovi la necessità per rendere più sicure le operazioni di esbosco ed evitare danni ai rilasci questi potranno essere soggetti al taglio.

## 8 Stima della massa dendrometrica

### 8.1 Metodologia di rilievo dendrometrico

Tenuto conto di quanto già descritto precedentemente sulla struttura e composizione del soprassuolo forestale in oggetto, per la stima del quantitativo di massa legnosa presente all'interno dell'area oggetto d'intervento è stato eseguito il cavallettamento totale delle piante presenti all'interno dell'area di taglio applicando una soglia di cavallettamento maggiore o uguale di sei (6) cm;

Inoltre, sono state misurate sempre all'interno della particella forestale un cospicuo numero di altezze appartenenti alle diverse classi diametriche al fine di costruire la curva ipsometrica descrittiva del soprassuolo forestale in oggetto (vedi allegato elaborazione dati dendrometrici) da utilizzarsi successivamente per il calcolo delle cubature.

## 9 Assegno e modalità di marcatura del bosco

La particella forestale 27 del P.G.A.F., oggetto di intervento intercalare di diradamento in ceppaia di polloni di castagno, è stata delimitata tramite tecnologia G.P.S. (Global Positioning System) marcando con doppio anello in vernice rosso fluo, all'altezza di circa 1,30 m da terra le piante poste al limite della loro area, apponendo numerazione progressiva da 1 a 72 (vedi allegato piante di perimetro). Nella delimitazione

---

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324

Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

del perimetro sono state scelte le piante sane di buona dimensione e miglior portamento. In ottemperanza all'art. 39 (tagli intercalari nei boschi cedui) del R.R. 7/2005 l'intervento di diradamento proposto riguarderà esclusivamente i polloni del turno di castagno; sono stati rilasciati nella stragrande maggioranza delle ceppaie tre (3) o più polloni per ceppaia tra quelli dominanti inseriti in basso nella ceppaia e possibilmente affrancati, fatto salvo i casi in cui sulla ceppaia sono stati individuati solamente uno o due polloni sani mentre i restanti erano deperenti, aduggiati o morti. Da segnalare che all'interno del bosco sono state individuate alcune ceppaie che presentavano meno di tre polloni, in quei casi, laddove necessario si è intervenuto eliminando solo i polloni che risultavano ammalati, deperenti e senza prospettive di sviluppo lasciando quindi sulla ceppaia un numero inferiore a tre polloni.

Per la selezione dei polloni da rilasciare a dote del bosco, sull'intera superficie oggetto di intervento, è stata eseguita la marcatura su ogni singola ceppaia; i polloni da rilasciare su ogni ceppaia sono stati marcati utilizzando la simbologia consuetudinaria indicando con punti e linee (banda obliqua), in vernice rosso fluo, il numero totale dei polloni da rilasciare sulla ceppaia stessa; il punto rappresenta un singolo pollone, la banda obliqua rappresenta cinque polloni; per comprendere meglio, nelle ceppaie in cui è previsto il rilascio di quattro (4) polloni, su ognuno dei questi sono stati posti quattro punti in vernice rosso fluo; nelle ceppaie in cui è previsto il rilascio di sei (6) polloni, su ognuno di questi è stata posta una banda obliqua e un punto in vernice rossa, banda obliqua e due punti per le ceppaie su cui è previsto il rilascio di sette (7) polloni e così via fino a nove polloni. Si ribadisce che l'intervento di diradamento è esclusivamente a carico dei polloni di castagno del turno,

### **10 Metodo e stima della massa legnosa retraibile**

Per valutare la provvigione totale e la massa legnosa da prelevare all'interno della particella forestale in oggetto, è stata costruita la curva ipsometrica per il popolamento in oggetto; verificato che le altezze emergenti da tale curva corrispondono a quelle utilizzate per la cubatura di popolamenti di castagno di pari età e struttura, ad esso limitrofi si è ritenuto opportuno utilizzare la tavola a doppia entrata per il castagno allevato a ceduo, dell'INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE ITALIANO (I.F.N.I.) (Castellani *et al.*, 1984) a cura dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura I.S.A.F.A.. Inoltre, considerata la presenza all'interno del popolamento di castagno della presenza sporadica di piante singole di cerro per la cubatura di queste è stata utilizzata la tavola generale a doppia entrata delle querce allevate a fustaia dell'INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE ITALIANO (I.F.N.I.) a cura dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura (I.S.A.F.A.) (Vedi Allegato elaborazione dati dendrometrici).

La scelta del metodo di cubatura mediante l'utilizzo delle tavole di cubatura a doppia entrata suddette è giustificato dal fatto che per ottenere un altro grado di attendibilità con il metodo dell'albero modello sarebbe stato necessario procedere con l'abbattimento di un cospicuo numero di polloni per singola classe diametrica;

Tenuto conto di ciò e vista la presenza di stime provvigionali eseguite mediante il metodo dell'albero modello per i soprassuoli limitrofi sia per interventi di taglio finale che di diradamento con dati messi a disposizione da parte dei competenti uffici comunali si è preferito procedere con il confronto tra la metodologia di cubatura suddetta per evitare il taglio preventivo dei polloni di castagno e di piante singole di altre specie che tra l'altro non sono al taglio.

Tenuto conto della elaborazione dati dendrometrici provenienti dalle cavallettamento totale si è constatato che il numero delle ceppaie ad ettaro è di 256 con un numero medio di c.a 6 polloni a ceppaia; la provvigione unitaria è pari a 232,092 m<sup>3</sup>/ha; il numero di polloni ad ettaro è 1526, mentre le piante singole sono pari a 36 ad ettaro. il diametro medio dei polloni risulta di 14,5 cm e quello dei polloni da prelevare è 10,5 cm. Tenuto conto dei rilievi dendrometrici eseguiti, del numero di polloni per ceppaia, della struttura del soprassuolo e della tipologia di diradamento suddetta, la massa legnosa che sarà prelevata all'interno della particella forestale 27 è stata stimata in 46,923 m<sup>3</sup>/ha per un totale considerando la superficie netta produttiva d'intervento (25,58 ha) di 1.200,288 m<sup>3</sup>; tale quantitativo di massa legnosa da asportare rappresenta il 20,22% della provvigione totale e il 56,13% del numero di polloni presenti all'interno dell'intera P.F. 27 del PGAF (Vedi elaborazione dati dendrometrici).

## **11 Organizzazione del cantiere di utilizzazione forestale**

All'interno del cantiere di utilizzazione forestale sarà adottato il sistema di raccolta a legno lungo L.T.S. (length tree system), le piante verranno abbattute, sramate sul letto di caduta ed esboscate a tronco intero, con l'ausilio di mezzi meccanici ed allestite all'imposto, al fine di ottenere gli assortimenti legnosi più idonei e vantaggiosi.

Il cantiere forestale che si andrà a realizzare non prevede l'edificazione d'infrastrutture (baracche, roulotte, stalle, ricoveri attrezzi etc.) né permanenti, né temporanee. La realizzazione del progetto non richiede alcun cambiamento fisico allo stato dei luoghi, non necessita di risorse naturali quali acqua, terra etc., né produce alcun tipo di rifiuto.

L'attrezzatura forestale che sarà impiegata per l'utilizzazione del bosco nell'area sarà:

- motoseghe per l'abbattimento ed allestimento del materiale legnoso;
- trattore agricolo versione forestale munito di verricello forestale per l'esbosco dei tronchi di castagno;
- trattore agricolo versione forestale munito di gabbie per l'esbosco del materiale legnoso diverso dal castagno;
- trattori muniti di pinze idrauliche per il carico della legna su camion;
- trasporto a mezzo di camion, su strada rotabile.

### **11.1 Fase di abbattimento ed allestimento**

Le piante saranno abbattute con la motosega da una o più squadre di due operatori forestali che eseguiranno l'abbattimento direzionato dei fusti; per quanto riguarda le piante e i polloni di castagno abbattuti sarà effettuata la sola sramatura in loco poiché nel sistema di esbosco a legno lungo non è prevista

## **COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

la depezzatura, di conseguenza, tali fusti saranno trasportati interi in segheria dove successivamente saranno trasformati nei vari assortimenti merceologici.

Viceversa, i polloni/piante destinate a legna da ardere il loro allestimento in loco; tale operazione consiste in due sottofasi rispettivamente la sramatura (taglio dei rami sul fusto) e la depezzatura cioè sezionare alla lunghezza di circa un metro i fusti e i rami più grandi sarà realizzata sul letto di caduta dagli stessi operatori.

In ogni caso la ramaglia, di diametro massimo di cinque (5) cm, dovrà essere sistemata o in andane orientate secondo le linee di massima pendenza o dovrà essere concentrata negli eventuali spazi vuoti del bosco o lasciata sparsa sul letto di caduta, ridotta in parti di lunghezza non superiore al metro, avendo cura di evitare cumuli che superano un metro di altezza per prevenire e limitare al massimo il problema legato alla possibilità di incendi boschivi.

---

***Dott. Forestale Gustavo Eusepi***

*Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324*

*Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)*

## **11.2 Fase di concentrazione ed esbosco**

Le operazioni di concentrazione ed esbosco vista la presenza al suo interno sia di viabilità principale che secondaria, tenuto conto della pendenza poco elevata e la bassa accidentalità del terreno verranno eseguite con l'ausilio di uno o più trattori agricoli gommati versione forestale muniti di verricello forestale. Durante il concentrazione le teste dei polloni abbattuti dovranno essere rialzate rispetto al terreno o dovranno essere poste all'interno di uno scudo di materiale plastico in modo da ridurre al minimo la resistenza e i danni al suolo.

Il concentrazione del materiale legnoso allestito, verrà eseguito mediante la fune di acciaio collegata al verricello forestale alla quale sono collegate tramite ganci scorrevoli una o più catene con le quali agganciare uno o più polloni da esboscare; tali polloni verranno concentrati in prossimità delle strade o piste forestali esistenti e, dove ce ne fosse il bisogno, di piste di esbosco esistenti e temporanee, da ripristinare con interventi di ordinaria manutenzione, i cui tracciati saranno valutati successivamente prima dell'inizio dei lavori insieme agli Enti preposti nell'ottica di recare il minor danno possibile al suolo durante tali operazioni.

L'esbosco delle piante e polloni abbattuti sarà eseguito a strascico con l'ausilio fune del verricello; durante tale operazione le teste dei tronchi saranno sollevate da terra anche in questo caso per ridurre al minimo la resistenza e i danni al suolo.

Viceversa, il concentrazione e successivo esbosco del materiale legnoso diverso dal castagno allestito come legna da ardere, sarà eseguito manualmente dagli operatori forestali, concentrando il legname in varie aree della tagliata, e successivamente caricato dagli stessi operatori su trattore agricolo versione forestale munito di gabbie montate frontalmente e sul sollevatore idraulico posteriore del trattore che effettueranno l'esbosco percorrendo le piste forestali.

La totalità del materiale legnoso esboscato verrà accatastato in funzione delle loro dimensioni diametriche e assortimentazione all'interno delle aree adibite ad imposto, collocate in vicinanza della strada o pista forestale. (Vedi allegato cartografico). La squadra per tali operazioni sarà formata da 3 operai 2 addetti al concentrazione del legname e l'altro all'esbosco (il trattorista).

Il metodo d'esbosco indicato non prevede aperture di nuove piste o movimento di terra.

Per ciò che non è espressamente riportato si fa richiamo al rigoroso ed assoluto rispetto delle norme della legge forestale attualmente in vigore.

## **11.3 Fase di trasporto**

Infine, il materiale legnoso, dall'imposto sarà in seguito caricato su camion tramite l'ausilio di una pinza idraulica montata su un trattore per il trasporto finale. La squadra sarà formata da un operatore addetto a manovrare la pinza idraulica.

**COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

**12 Tempistica e cronoprogramma dell'intervento**

Per la chiusura del cantiere forestale sono previsti non meno di 115 giorni lavorativi, a partire dalla data di inizio lavori, con un orario giornaliero di permanenza all'interno del bosco di c.a 8 ore al giorno. Le fasi di abbattimento ed esbosco saranno eseguite pressoché congiuntamente all'interno del cantiere forestale, con le operazioni di esbosco che inizieranno circa 15 giorni dopo l'inizio delle operazioni di taglio. Vista l'estensione della particella ed il tempo stimato per l'esecuzione dei lavori, possiamo prevedere che quest'ultimo sarà chiuso molto probabilmente in una stagione silvana. Per il calcolo della tempistica di esecuzione dei lavori all'interno del cantiere forestale, è stata considerata, rispettivamente per le operazioni di abbattimento/allestimento e concentramento, due squadre composta ognuna due operai forestali specializzati, mentre per l'operazione di esbosco da una squadra composta a seconda dell'assortimentazione legnosa rispettivamente per quanto riguarda la legna da ardere una squadra composta da due operai qualificati, un operaio specializzato (trattorista) e un trattore agricolo versione forestale munito di gabbie mentre per il ceduo castanile da due operai qualificati, un operaio specializzato (trattorista) e un trattore agricolo versione forestale munito di verricello forestale.

<b>Fasi e tempistica dell'intervento di utilizzazione forestale</b>							
<b>FASE</b>	<b>SQUADRA</b>	<b>RENDIMENTO</b>				<b>QUANTITA' MASSA LEGNOSA</b>	<b>TEMPISTICA</b>
	<b>unità</b>	<b>m³/gg/op.</b>	<b>m³/gg/sq</b>	<b>n. sq.</b>	<b>m³/gg/</b>	<b>m³</b>	<b>gg</b>
Abbattimento Allestimento Concentramento	2 operai specializzati	8	9,1	3	27,3	1.200,288	44
Esbosco con Trattore con verricello forestale	1 operaio specializzato e 2 operai qualificati		12,8	2	25,6	1.200,288	47
<b>TOTALE</b>							62 <sup>1</sup>

**Tabella 2- Quadro esplicativo delle Fasi e tempistica dell'intervento**

In particolare, per quanto attiene la materia in oggetto occorrerà attenersi alla Legislazione Forestale vigente per la Regione Lazio.

<b>CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DEL CANTIERE FORESTALE</b>										
<b>Descrizione fase cantiere</b>	<b>Anno inizio lavori</b>									
	<b>Mese 1</b>	<b>Mese 2</b>	<b>Mese 3</b>	<b>Mese 4</b>	<b>Mese 5</b>	<b>Mese 6</b>	<b>Mese 7</b>	<b>Mese 8</b>	<b>Mese 9</b>	<b>Mese 10</b>
Abbattimento/allestimento										
Concentramento ed esbosco										

**Tabella 3 Quadro esplicativo del cronoprogramma delle attività del cantiere forestale nella prima stagione silvana**

<sup>1</sup> Le operazioni di esbosco avranno inizio orientativamente 15 gg successivi a quelle di abbattimento e concentramento

### **13 Misure per prevenire i fenomeni d'incendio**

Dal sopralluogo avvenuto nell'area, non è emerso nessun segno che possa ricondurre a un ipotetico passaggio del fuoco in epoca recente. Il rischio seppur elevato si concentra nel periodo immediatamente successivo alla fine delle operazioni di taglio, che di norma in questo territorio corrisponde poco dopo l'inizio della stagione autunnale; tali rischi seppur contenuti sono da imputare al materiale legnoso di risulta delle operazioni di abbattimento ed allestimento costituito da ramaglia minuta e fogliame che va a incrementare notevolmente la quantità di biomassa presente sul terreno. A scopo prudenziale è opportuno comunque attuare delle misure finalizzate alla lotta attiva agli incendi soprattutto nel periodo in cui il taglio è in atto:

- Divieto di ingresso al cantiere ai non addetti ai lavori;
  - I residui legnosi (ramaglia) delle lavorazioni di diametro minimo superiore a cinque centimetri (5 cm) devono essere allontanati dalla tagliata, mentre i residui legnosi di diametro inferiore ai cinque centimetri (5 cm) dovranno essere concentrati negli eventuali spazi vuoti del bosco o lasciati sparsi sul letto di caduta, ridotti in lunghezza non superiori al metro, avendo cura di evitare cumuli che superano un metro di altezza. (Art.67 comma 4 del R.R. n. 7/2005);
  - Divieto di abbandono di qualunque rifiuto in bosco in particolare materiale vetroso;
  - Divieto di lasciare fuochi accesi incustoditi;
  - Sistemazione in luoghi ombreggiati i contenitori di carburante e/o olii;
  - Eseguire a motore spento la manutenzione e il rifornimento delle macchine operatrici
- Non si sono riscontrati segni recenti di incendi e si presume che non ce ne siano stati neanche in epoche passate.

## 14 Adempimenti art. 2 comma 4 del R.R. n. 01/2010

### 14.1 Premessa

In ottemperanza di quanto disposto dall'articolo 2 comma 4 del R.R. N. 01/2010 (Modifica dell'art. 53 del R.R. n.7/2010) di seguito verranno analizzati gli impatti che l'intervento potrebbe provocare sulla comunità faunistica e floristica insistente all'interno dell'area oggetto di intervento e nelle sue immediate vicinanze nonché le relative misure di mitigazione per il contenimento di tali impatti.

Come precedentemente descritto tenuto conto che l'area d'intervento si colloca all'interno della **ZSC IT6030017 "Maschi dell'Artemisio"** per maggiore chiarezza si sottolinea che l'intervento selvicolturale proposto:

- Trattasi di diradamento in ceppaia di un bosco ceduo di castagno;
- non eccede i limiti indicati dall'art. 19 del R.R. 7/2005;
- il soprassuolo caratterizzato dal governo a ceduo non risulta essere invecchiato secondo l'art. 42 R.R. 7/2005;
- non presenta al suo interno Habitat dell'Allegato I della direttiva Habitat 43/92/CEE (vedi carta Habitat allegata);

Secondo quanto scritto nell'art. 2 della R.R. 1 del 2010 lettera f) nel quale si specifica che..."*si tratti di interventi di estensione superiore a 4000 metri quadrati, nell'ambito di boschi inclusi nei siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE e relativi ai seguenti habitat dell'allegato I alla direttiva medesima: codice 9180\* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", codice 9210\* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", codice 9280 "Boschi di Quercus frainetto", codice 9220 \* "Faggeti degli Appennini con Abies alba", codice 9330 "Foreste di Quercus suber", codice 9340 "Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia.*

Tenuto conto di ciò si segnala che sempre ai sensi dell'art. 2 comma 2 lett. d2), f) del R.R. n. 01/2010 (Modifica dell'art. 53 del R.R. n.7/2005) l'intervento selvicolturale di diradamento in ceppaia del bosco ceduo di castagno (taglio intercalare) proposto non comporta la redazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), poiché risulta:

- a) L'estensione della tagliata **NON** eccede i limiti indicati all'art. 19 del R.R. 7 del 2005;
- b) **NON** si tratta di soprassuoli governati a ceduo, di età elevata;
- c) La proposta di utilizzazione **RISULTA** in continuità con la gestione ordinaria del ceduo di castagno;
- d) l'intervento di utilizzazione intercalare per il ceduo **NON** prevede il rilascio di un numero medio di polloni medi per ceppaia inferiore a quello indicato dall'art. 39 comma 2 (almeno tre per ceppaia) del R.R. 7 del 2005;
- e) **NON** riguardano adempimenti di lotta fitosanitaria di cui all'art. 97 del R.R. n.7/2005;
- f) Si tratta di interventi di estensione superiore a 4000 metri quadrati, nell'ambito di boschi inclusi nei siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE ma **NON** vi è la presenza degli habitat dell'allegato I alla direttiva medesima: codice 9180\* "Foreste

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", codice 9210\* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", codice 9280 "Boschi di Quercus frainetto", codice 9220 \* "Faggeti degli Appennini con Abies alba", codice 9330 "Foreste di Quercus suber", codice 9340 "Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia".

In definitiva tenuto conto di quanto suddetto, in ottemperanza all'art. 2 comma 2 lettere a, b, c, d e f del R.R. 1/2010 (sostituzione art. 53 del R.R./del 2005) il presente intervento selvicolturale di taglio finale **non necessita di Valutazione d'incidenza Ambientale (V.Inc.A).**

### 15 ZSC IT6030017 "Maschi dell'Artemisio"



Figura 4 Perimetro ZSC IT6030017 "Maschi dell'Artemisio" (Rigato blu)

#### 15.1 DATI GENERALI

Regione biogeografia:	Mediterranea
Province di riferimento:	Roma
Comuni:	Lariano, Nemi, Rocca di Papa , Rocca Priora, Velletri
Superficie (ha):	2510,30
Altezza media (m. s.l.m.):	
Comunità Montana	
Ricade in area protetta	SI – Parco Regionale dei Castelli Romani
Importanza	

**COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

**15.1.1 Elenco habitat scheda natura 2000 presenti nel ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio**

Foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario.

**(\* Habita Prioritario**

- **9180 \***: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;
- **9210\***: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex;
- **9260**: Boschi di Castanea sativa

**15.2 Elenco Fauna Scheda Natura 2000 presenti nel ZSC IT6030017 "Maschio dell'Artemisio"****15.2.1 Mammalofauna**

SPECIE CENSITE	Direttiva Habitat All.II (* specie prioritarie)	Direttiva Habitat All. IV	Convenzione di Berna All.II	Legge Regionale 18/1988
<i>Canis lupus</i>	X	X	LC	CR

Tabella 4. Elenco delle specie di Avifauna rinvenute fra quelle indicate nella scheda natura 2000 ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio

**15.2.2 Avifauna**

SPECIE CENSITE	Convenzione Berna	Dir. 79/409 CEE s.m.i "Direttiva Uccelli"	Lista Rossa Italia (LRN)	Lista Rossa Lazio (LRL)
	Allegato II	Allegato I		
<i>Lullula arborea</i>		X	LC	CR
<i>Lanius collurio</i>		X	VU	

Tabella 5. Elenco delle specie di Avifauna rinvenute fra quelle indicate nella scheda natura 2000 ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio

**15.2.3 Anfibi**

Specie	Direttiva Habitat All.II (* specie prioritarie)	Direttiva Habitat All. IV	Convenzione di Berna All.II	Legge Regionale 18/1988
<i>Salamandrina perspicillata</i>	X	X	X	X*

Tabella 6. Specie di anfibi inserite nella Direttiva Habitat 93/43/CEE presenti nel ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio

**15.2.4 Rettili**

Specie	Direttiva Habitat All.II (* specie prioritarie)	Direttiva Habitat All. IV	Convenzione di Berna All.II	Legge Regionale 18/1988
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X		X	X*

Tabella 7 Specie di rettili inserite nella Direttiva Habitat 93/43/CEE presenti nel ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324

Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

### 15.2.5 Invertebrati

Specie	Direttiva Habitat All.II (* specieprioritarie)	Direttiva Habitat All. IV	Convenzione di Berna All.II	Convenzione di Berna All.III	Legge Regionale 18/1988
<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X	X		
* <i>Euplagia</i> [= <i>Callimorpha</i> ] <i>quadripunctaria</i>	*X			X	

Tabella 8. Specie di invertebrati inserite nella Direttiva Habitat 93/43/CEE presenti nel ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio

## 16 Descrizione degli habitat e delle specie (prioritarie o di rilievo) presenti o di possibile presenza all'interno dell'area di influenza dell'intervento selvicolturale proposto.

### 16.1 Habitat

#### 16.1.1 Habitat di cui all'Allegato 1 direttiva 92/43/CEE

All'interno dell'area in oggetto e nella sua area d'influenza è possibile e/o potenziale la presenza dell'Habitat 9260 Boschi di Castanea sativa di cui all'Allegato I direttiva 92/43/CEE.

#### 16.1.2 Quadro della fauna selvatica nella zona oggetto del progetto.

Per la zona in esame ai fini della presente Valutazione di incidenza si farà riferimento alle specie della fauna selvatica inserite nelle schede NATURA 2000 della ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio che maggiormente caratterizzano la zona in cui insiste l'area d'intervento e a quelli che rivestono un'importanza particolare per rarità o per il ruolo che è riconosciuto ai fini ecologici.

In tale zona la fauna selvatica "prioritaria", di possibile presenza nell'area comprende specie quali il lupo (*Canis lupus*). Importante, dal punto di vista faunistico, la possibile presenza dell'avifauna sia stanziale che di passo, caratterizzata da specie quali la tottavilla (*Lullula arborea*), l'averla piccola (*Lanius collurio*),

Tra le altre specie "non prioritarie", di possibile presenza, ma comunque di rilievo vanno menzionati: l'istrice (*Hystrix cristata*), il moscardino (*Muscardinus avellinarius*) e tra gli anfibi la rana agile (*Rana dalmatina Bonaparte*).

**Dott. Forestale Gustavo Eusepi**

Via Capo De'Gelsi – 00028 Subiaco (Roma) Tel. 339-8463324

Mail: [gustavo.eusepi@gmail.com](mailto:gustavo.eusepi@gmail.com) PEC: [gustavo.eusepi@epap.conafpec.it](mailto:gustavo.eusepi@epap.conafpec.it)

## 16.2 Mammalofauna

### 16.2.1 Specie di mammalofauna inserite nell'allegato II Direttiva 92/42 CEE

#### CANIS LUPUS (LINNAEUS 1758)

Nome italiano: Lupo

Codice Natura 2000: 1352

Status in Italia minacciato

Status nel Lazio minacciato

#### Distribuzione

L'areale della specie in Italia ha subito la massima contrazione negli anni '70, quando la popolazione era frammentata in pochi nuclei nell'Appennino centrale e meridionale, vittima di un'attiva persecuzione da parte dell'uomo e delle modificazioni da esso effettuate sull'habitat. A seguito di una graduale ricolonizzazione dovuta alle mutate condizioni ambientali, alla reintroduzione di specie preda effettuate sia a scopo venatorio che nelle aree protette (cinghiali, caprioli, cervi) e al regime di protezione legale accordato alla specie, l'areale attuale del lupo in Italia segue l'andamento della dorsale appenninica, dai rilievi calabresi alle Alpi occidentali, con espansione in alcune aree collinari e pianeggianti della Toscana e del Lazio. La tendenza generale della popolazione è positiva, anche se accompagnata a livello locale da frequenti fenomeni di colonizzazione ed estinzione nelle aree marginali.

#### Note di ecologia

Il lupo rappresenta uno dei tre grandi carnivori predatori italiani, insieme all'orso e alla lince. In Italia la specie utilizza un gran numero di habitat, ed è stata ritrovata a quote che variano dai 300 m s. l. m. fino a più di 2000. L'ambiente montano densamente boscato con presenza di prede naturali e bassa antropizzazione risulta determinante per la stabilizzazione locale della specie.

In Italia il territorio di un branco di lupi, costituito generalmente da una coppia con la prole dell'anno e dell'anno precedente, si aggira sui 100-200 Kmq. La dieta del lupo varia considerevolmente secondo la disponibilità alimentare presente. In condizioni di naturalità specie preda tipiche del lupo sono rappresentate in Italia da ungulati di varie dimensioni, come cervo, capriolo e cinghiale. In condizioni di forte antropizzazione e in mancanza di prede selvatiche la specie preda il bestiame domestico e può sopravvivere alimentandosi presso le discariche. Per quanto riguarda la popolazione di lupi italiana, sebbene siano stati effettuati numerosi studi sulla dieta del lupo in varie regioni, sono invece ancora poco noti i meccanismi relativi alla dispersione e alla colonizzazione di nuove aree, agli spostamenti, alla territorialità e ai meccanismi di regolazione della popolazione.

#### Cause di minaccia

L'alterazione ambientale, che comprende sia la diminuzione delle aree rifugio boscate sia indirettamente la mancanza di prede naturali causata dalle modificazioni dell'habitat, costituisce una grave minaccia per la specie, insieme alla mancanza di siti idonei e Sicuri per la riproduzione, aggravata dal disturbo antropico in aree chiave (es. attività di taglio ed esbosco, turismo, impianti sciistici, penetrazione veicolare).

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

A causa del conflitto economico generato dalla predazione del lupo sul bestiame domestico la specie è oggetto di persecuzione illegale da parte dell'uomo. Il bracconaggio diretto viene effettuato con armi da fuoco e veleno sia in territorio protetto che in aree soggette a regime venatorio. In alcuni casi esemplari della specie sono illegalmente abbattuti durante le battute di caccia al cinghiale. Fonte di minaccia sono anche i lacci adoperati per catturare cinghiali o altre specie dai bracconieri.

Inoltre, la presenza di cani vaganti costituisce una ulteriore minaccia alla sopravvivenza del lupo per vari fattori quali la competizione ecologica e spaziale, la diffusione di malattie, la ritorsione degli allevatori sul lupo per danni al bestiame domestico effettuati da cani e attribuiti al predatore selvatico.

### **Commenti**

Il lupo rappresenta con l'orso una specie al vertice della piramide ecologica e insieme un animale capace di esercitare un grande fascino sull'uomo. Gli sforzi effettuati per la conservazione di questa specie puntano ad un miglioramento dell'ecosistema in generale e il suo utilizzo quale specie carismatica facilita la comprensione e l'avvicinamento della popolazione locale ai temi della conservazione della fauna selvatica e dell'ambiente naturale.

### **Misure per la conservazione**

Fondamentale per la conservazione della specie è intensificare il controllo antibracconaggio in tutta l'area, anche sensibilizzando adeguatamente gli organi di vigilanza competenti. È inoltre basilare coinvolgere la popolazione locale sull'importanza della conservazione del lupo e ridurre i motivi di conflitto fra il predatore selvatico e gli interessi economici degli allevatori locali, attraverso il miglioramento del regolamento di indennizzo dei danni e la prevenzione, sia all'interno dell'area protetta che nel territorio della ZSC stessa.

Il disturbo nelle aree montane, specie nel periodo riproduttivo deve essere ridotto al minimo o eliminato. L'esercizio dell'attività venatoria nelle zone esterne al Parco dei Castelli Romani e nel resto del territorio non protetto deve essere reso necessariamente compatibile con le esigenze di conservazione della specie tramite adeguata regolamentazione.

## **16.3 Avifauna**

### **16.3.1 Specie di Avifauna inserite nell'allegato II Direttiva 92/42 CEE**

#### **LANIUS COLLURIO (LINNAEUS, 1758)**

Nome italiano: Averla piccola

Codice Natura 2000: A338

#### **Quadro normativo di protezione**

Convenzione di Berna All. 1

Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE (Ex 79/409/CEE) s.m.i. All. 1.

#### **Fenologia, distribuzione e habitat riproduttivo**

Specie a corologia paleartica. Migratrice regolare e nidificante. È la specie appartenente al gen. Lanius più comune, ampiamente diffusa in tutta l'Italia continentale ad eccezione della penisola salentina e di vaste aree della Sicilia. Nel Lazio frequenta le zone aperte con presenza di cespugli ed alberi sparsi. Risulta una specie ampiamente distribuita ma non molto comune: il processo di rarefazione, riscontrabile in tutte le specie del gen. Lanius e che investe anche questa specie, seppur moderatamente, è imputabile soprattutto alle trasformazioni agricole ed alle alterazioni ambientali attuate nell'ultimo secolo.

#### **Situazione europea e nazionale**

È specie SPEC 3. La popolazione nazionale è stimata in 30.000 – 60.000 coppie. Per il Lazio è in progressiva diminuzione, come anche per l'intera Europa centro – settentrionale, che, Sicuramente, risente dell'uso dei pesticidi e dei mutamenti in agricoltura e delle alterazioni degli ambienti di nidificazione.

#### **Status nella ZSC**

E' specie piuttosto comune, a distribuzione ristretta; a presenza diffusa. Nidificante certa: piuttosto frequente in rapporto con ambienti di gariga ed arbustivi. Risultano apparentemente essersi verificate delle variazioni della distribuzione locale, in termini di una scomparsa da alcune zone dell'area di studio.

#### **Fattori di minaccia e criticità**

##### ***intera area***

Estirpazione di arbusteti e cespuglieti

Estirpazione di siepi interpoderali

#### **Strategie per la conservazione nella ZSC**

Azione di conservazione degli arbusteti e delle siepi interpoderali unita ad una incentivazione al mantenimento di un'agricoltura non intensiva, tradizionale ed ecocompatibile.

Azione di conservazione e tutela degli ambienti pascolivi con arbusteti spinescenti radi, utile per la conservazione della specie nonché di altre specie ornitiche legate a tale tipologia ambientale.

## **LULLULA ARBOREA (LINNAEUS,1758)**

Nome italiano: Tottavilla

Codice Natura 2000: A246

### **Quadro normativo di protezione**

Convenzione di Berna All. 2

Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE (Ex 79/409/CEE) s.m.i. All. 1

### **Fenologia, distribuzione e habitat riproduttivo**

Specie a corologia europea. Migratrice a medio e corto raggio e nidificante; localmente sedentaria.

In Italia è distribuita principalmente lungo le regioni appenniniche, la Sicilia e la Sardegna. Presente in maniera discontinua lungo le Alpi. È assente dal Salento e dalla Pianura Padana.

Nel Lazio frequenta le praterie montane ed i pascoli cespugliati; è specie a distribuzione ampia e diffusa: concentrata principalmente nella fascia collinare e montana della catena appenninica.

### **Situazione europea e nazionale**

Specie SPEC 2, con una popolazione nazionale stimata tra le 20000 e le 40000 coppie. Per il Lazio è sicuramente in progressiva diminuzione rispetto al passato ma non è inserita in alcuna categoria di minaccia.

### **Status nella ZSC**

Specie non molto comune, nidificante certa, a distribuzione ampia. Apparentemente risulta legata a formazioni arbustive d'alta quota; è, altresì, più rara in rapporto con ambienti ecotonali e con ambienti boschivi.

### **Fattori di minaccia e criticità**

#### ***intera area***

- Taglio del bosco.
- Estirpazione di arbusteti e cespuglietti.

### **Strategie per la conservazione nella ZSC**

- Attuare una diversa gestione nello sfruttamento del patrimonio boschivo, proibendo il taglio od anche il semplice prelievo con mezzi meccanici a motore, nel periodo aprile – luglio.
- Controllo della fruizione turistica dove è acclarata la presenza della specie quale nidificante.
- Controllo della popolazione di Cornacchia grigia, per il controllo dell'impatto predatorio che le specie in questione possono avere su pulli e uova.

Si propone la sistemazione di una idonea cartellonistica con le opportune indicazioni sulla presenza della specie e sui comportamenti da attuare per attuare una tutela della specie e per avviare un'azione di divulgazione delle caratteristiche naturalistiche delle zone e delle aree protette nei confronti del grande pubblico.

### 16.3.2 Rettili e anfibi inclusi in allegato II Direttiva 92/42 CEE

#### **ELAPHE QUATUORLINEATA (LACÉPÈDE, 1789)**

Nome italiano: Cervone

Classe Rettili

Ordine Squamati

Famiglia Colubridi

Codice Fauna d'Italia: 110.394.0.002.0

Codice Natura 2000: 1279

Categoria UICN

Status in Italia a più basso rischio

Status nel Lazio in pericolo (LRR)

#### **Quadro normativo di protezione:**

Convenzione di Berna, allegato II

Direttiva "Habitat" 92/43 CEE, allegato II e IV

Legge Regionale 18/1988

#### **Distribuzione**

La specie è diffusa in Italia, in Sicilia, nell'Europa sud-orientale e orientale e nell'Asia sud-occidentale. Nell'Italia peninsulare è presente nella porzione meridionale e centrale, fino all'Arno, che costituisce il limite settentrionale di distribuzione nel nostro Paese. Nel Lazio la specie è distribuita su tutto il territorio regionale.

#### **Ecologia**

Abita soprattutto la macchia mediterranea, le boscaglie, le garighe, i cespuglieti, i ruderi, i muri a secco, i limiti dei coltivi, ecc. Si nutre perlopiù di uova e nidiacei ma anche i micromammiferi costituiscono una sua importante risorsa alimentare. È predato da carnivori come volpe e tasso, da cinghiali e da alcuni rapaci.

#### **Cause di minaccia**

Il Cervone appare fortemente sensibile alla riduzione e alla frammentazione delle aree ricoperte da vegetazione arborea: boschi ma anche siepi di confine, che costituiscono l'habitat delle sue prede.

#### **Misure per la conservazione**

Preservare e ripristinare ambienti naturali con caratteristiche idonee alle esigenze di questa specie.

## **SALAMANDRINA PERSPICILLATA (SAVI, 1821)**

Nome italiano: Salamandrina di Savi

Classe Anfibi

Ordine Caudati

Famiglia Salamandridae

Codice Fauna d'Italia: 110.357.0.001.0

Codice Natura 2000: 1175

Categoria UICN

Status in Italia a più basso rischio

Status nel Lazio in pericolo critico (LRR)

### **Quadro normativo di protezione:**

Convenzione di Berna, allegato II

Direttiva "Habitat" 92/43 CEE allegati II e IV

Legge Regionale 18/1988

### **Distribuzione**

Endemismo italiano distribuito sui rilievi appenninici dalle provincie di Genova, Alessandria e Pavia fino alla Campania settentrionale e, marginalmente, in Puglia sull'Appennino Daunio (Romano et al. 2009, Liuzzi et al. 2011). È abbastanza diffusa lungo tutto l'arco appenninico. Oltreché sull'Appennino si rinviene anche sui rilievi preappenninici in Toscana e nel Lazio, e più raramente anche in alcune aree pedemontane. La specie è più localizzata in Umbria e sul versante Adriatico. Presente a quote comprese tra 50 e 1500 m slm, sebbene prediliga l'intervallo tra 300 e 900 m slm (F. Barbieri & M. Pellegrini in Sindaco et al. 2006, C. Angelini, S. Vanni, L. Vignoli in Lanza et al. 2007).

### **Ecologia**

Diffusa prevalentemente in boschi di alto fusto con abbondante lettiera ma anche in macchia mediterranea, in aree collinari e montane. Solo le femmine di questa specie sono acquatiche durante la fase di deposizione delle uova che avviene generalmente in acque ben ossigenate, come piccoli corsi d'acqua a lento corso (di solito con fondali rocciosi), abbeveratoi e sorgenti. In alcune aree carsiche del preappennino laziale la riproduzione avviene tipicamente in ambienti artificiali legati alla pastorizia (fontanili-abbeveratoi) (Romano et al., 2007; Corsetti e Romano, 2007)

### **Cause di minaccia**

In parti dell'areale sussistono declini localizzati dovuti ad alterazione dell' habitat acquatico e terrestre, inquinamento e introduzione di Salmonidi predatori. Nel complesso non è minacciata in modo sostanziale (F. Barbieri & M. Pellegrini in Sindaco et al. 2006, Temple & Cox 2009).

### **Misure per la conservazione**

Regolamentare il taglio dei boschi e in particolare della copertura arborea lungo i torrentelli in cui la specie si riproduce. Impedire l'inquinamento e il degrado di tali corsi d'acqua e dei fontanili e soprattutto la

captazione abusiva delle acque, i cui effetti risultano particolarmente deleteri durante lo sviluppo delle larve (mesi primaverili ed estivi). Impedire l'immissione di pesci nei torrenti in cui è accertata o probabile l'esistenza di siti riproduttivi della specie.

### **16.3.3 Invertebrati inclusi in allegato II Direttiva 92/42 CEE**

#### **EUPLAGIA [=CALLIMORPHA] QUADRIPUNCTARIA (PODA, 1761)**

Nome italiano: Falena dell'edera

Classe Insetti

Ordine Lepidotteri

Famiglia Arctidi

Codice Fauna d'Italia: 091.093.0.007.0

Codice Natura 2000: 1078

Categoria UICN

Status in Italia

Status nel Lazio a più basso rischio (VIS)

#### **Quadro normativo di protezione:**

Direttiva "Habitat" 92/43 CEE, allegati II\* Specie prioritaria

#### **Distribuzione**

La specie vive in tutta Europa esclusa la parte più settentrionale. È presente anche a Rodi, in Russia, in Caucaso, in Asia Minore, in Siria e in Iran. È comune e diffusa in tutta Italia, dalla pianura alla montagna, soprattutto nelle parti più calde di certe vallate. Manca in Sardegna.

Nel Lazio il livello delle conoscenze sulla distribuzione delle popolazioni è discreto, ma la discontinuità della distribuzione è probabilmente imputabile alla mancanza di dati recenti.

#### **Ecologia**

La specie vive in zone aperte dalla pianura alla montagna. Predilige le radure di boscaglie aride e calde. I bruchi sono polifagi cioè si nutrono di varie piante. Presenta una sola generazione annuale e gli adulti appaiono da metà luglio a ottobre. È facile osservare l'adulto sui fiori di *Eupatorium cannabinum* L.

#### **Cause di minaccia**

Questa specie è piuttosto diffusa nel Lazio e apparentemente non minacciata. La tendenza locale delle popolazioni può considerarsi stabile. Fra le potenziali cause di minaccia si possono considerare l'inquinamento dell'aria e del suolo e l'uso di pesticidi.

#### **Misure per la conservazione**

La specie è ad ampia valenza ecologica e nel Lazio non necessita particolari misure di conservazione.

#### **Status nella ZSC**

Come anzidetto, non esistono segnalazioni recenti per la specie nelle zone in oggetto, probabilmente perché sono necessarie ricerche mirate. E' infatti molto probabile che la specie sia presente nell'area. In generale, nella regione laziale, la specie non risulta essere minacciata.

## **CERAMBYX CERDO (LINNEUS, 1758)**

Famiglia Cerambycidae

Codice natura 2000: 1088

### **Descrizione**

Coleottero il cui adulto presenta corpo allungato e robusto, la cui lunghezza del corpo varia tra i 24-60 mm. Il protorace è glabro, rugoso e porta lateralmente una spina. Di colore bruno nero lucido, con le elitre tendenti al rossiccio verso l'apice, punteggiate e zigrinate-rugose. Capo con antenne molto lunghe, molto più lunghe del corpo nel maschio (fino a 100 mm), lunghe circa quanto il corpo nella femmina. Il dimorfismo sessuale è evidente anche nelle elitre molto ristrette posteriormente nel maschio, meno ristrette all'apice nelle femmine. Reperti (Dati di letteratura e inediti). Bassano Romano; Oriolo Romano (Sama, 2006).

### **Distribuzione geografica generale**

Europa centrale e meridionale, in quella settentrionale sino alla Svezia; Africa settentrionale, Turchia, Caucaso, Iran (Sama, 1988).

### **Distribuzione in Italia**

Segnalata in numerose località di tutte le regioni escluso Valle d'Aosta, assente nel settore sudorientale della penisola; nel Lazio risulta segnalata di una ventina di stazioni delle province di Viterbo, Roma, Rieti e Latina (Sama, 2006).

### **Corotipo**

Europeo.

### **Preferenze ambientali**

Dal livello del mare a 900 m di quota; specie essenzialmente legata a foreste di latifoglie mature, prevalentemente quercete con piante di notevoli dimensioni; la larva è xilofaga su *Quercus* (Sama, 2006), occasionale su altre latifoglie.

### **Status**

Specie vulnerabile secondo Sforzi & Bartolozzi (2001); inclusa in Direttiva Habitat, Allegato II e IV, e in Convenzione di Berna, Allegato II; inclusa nella Legge Regionale Toscana 56/2000, allegato A.

### **Fattori di minaccia**

Alterazione dell'habitat (querceti maturi) attraverso l'abbattimento di piante vetuste e la rimozione di alberi morti e deperienti (Sforzi & Bartolozzi, 2001; D'Antoni et al., 2003).

### **Osservazioni**

La presenza di questa specie nell'area è confermata da reperti recenti.

## **17 Approccio metodologico di analisi**

### **17.1 Potenziali alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali**

Il progetto sopra descritto è tale da non provocare di per sé effetti sulle componenti ambientali dell'area tali da incidere negativamente del sito natura 2000 in esame. I principali aspetti da indagare riguardano gli effetti che l'intervento può generare sulla evoluzione della cenosi boschiva interessata (habitat prioritari) e i risvolti in termini di biodiversità, nonché valutare i possibili impatti a carico della fauna selvatica presente.

L'intervento di diradamento dei polloni sulle sole ceppaie di castagno mira a favorire la crescita del bosco ceduo per il futuro taglio finale cercando, rilasciando a dote tutte le piante diverse dal castagno di aumentare la stabilità ecologica dei popolamenti interessati, regolandone la composizione e aumentandone la biodiversità. L'aumento della stabilità ecologica determina un ulteriore vantaggio in termini di resistenza nei confronti delle avversità biotiche (microorganismi insetti funghi), ed abiotiche (agenti atmosferici avversi), che spesso con la loro azione di disturbo inducono ad una interruzione delle fasi successionali del popolamento forestale. L'intervento determinerà lo sviluppo e la diffusione di quelle specie eccessivamente impoverite dall'utilizzo passato dei boschi della zona favorendone la diffusione di quelle accessorie o dotate di particolare valore naturalistico e/o estetico; a seguito della maggior penetrazione di luce e acqua al suolo creerà condizioni favorevoli ad un maggiore sviluppo delle specie erbacee aumentando la fonte di alimento (pabulum) degli erbivori; aumenterà la capacità di fruttificazione delle specie arboree, dell'attività merobiotica conseguente alla mineralizzazione della sostanza organica depositata al suolo e la possibilità di insediamento della rinnovazione naturale.

Da ciò si evince che l'intervento avrà un impatto sulla biodiversità e sull'evoluzione della cenosi forestale sicuramente POSITIVO.

Per quanto attiene la presenza della fauna selvatica, i disturbi e le perturbazioni ambientali non sono da imputare esclusivamente all'attività futura del cantiere forestale; per quanto riguarda quest'ultimo il principale disturbo sarà soprattutto di tipo sonoro dovuto alla presenza di uomini, e dall'utilizzo di mezzi meccanici all'interno del cantiere e lungo le vie di esbosco. Il disturbo provocato da eccessivo stress sonoro è da imputarsi principalmente sia all'uso della motosega, poiché in accelerazione essa produce rumori ad un livello di intensità sonora pari a circa 100 dB, sia dall'utilizzo del trattore come mezzo di esbosco che può arrivare a pieno sforzo a produrre un rumore ad un livello di intensità sonora di circa 70- 80 dB.

Il disturbo alla fauna è stato stimato manifestarsi nelle aree dove il livello acustico risulti > 60 dB. Ulteriore elemento di disturbo potrebbe essere causato dalle emissioni di gas di scarico prodotte dalla combustione del carburante utilizzato per il funzionamento della motosega e del trattore durante le fasi di abbattimento/allestimento e di esbosco. Dato che si tratta di un intervento selvicolturale atto al miglioramento delle condizioni strutturali e vegetative del soprassuolo boschivo, si ritiene significativo analizzare soprattutto le potenziali alterazioni e disturbi a carico soprattutto della fauna selvatica insistente nell'area presa in esame.

**COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"

AZIONE DI PROGETTO	FONTE DI PRESSIONE	POTENZIALE EFFETTO / FATTORE DI PRESSIONE
<b>Preparazione area cantiere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• allestimento delle aree di cantiere</li> <li>• posizionamento cartellonistica di segnalazione del cantiere</li> <li>• produzione rumore da movimentazione persone;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo alla fauna cautelativamente nelle aree dove il livello acustico risulta &gt; dB 60;</li> </ul>
<b>Fase di abbattimento e allestimento in bosco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• emissioni in atmosfera dall'uso della motosega (gas di scarico);</li> <li>• emissioni acustiche da utilizzo motosega</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo alla vegetazione</li> <li>• disturbo alla fauna cautelativamente nelle aree dove il livello acustico risulta &gt; dB 60;</li> </ul>
<b>Fase di concentramento ed esbosco del materiale legnoso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• emissioni in atmosfera dall'uso mezzi di esbosco (gas di scarico);</li> <li>• emissioni acustiche dovute ai mezzi meccanici di esbosco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo alla fauna cautelativamente nelle aree dove il livello acustico risulta &gt; dB 60</li> </ul>
<b>Fase di trasporto del materiale legnoso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• emissioni in atmosfera dall'uso mezzi di trasporto (Camion)</li> <li>• emissioni acustiche dovute ai mezzi di trasporto (Camion)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo alla fauna cautelativamente nelle aree dove il livello acustico risulta &gt; dB 60</li> </ul>

**Tabella 9. Individuazioni azioni di progetto – fonti di pressione – effetti del progetto per la fase di cantiere**

Fonti di perturbazione per le specie di interesse comunitario sono dovute al disturbo generato dalle emissioni di gas di scarico delle motoseghe nelle fasi di abbattimento/allestimento del materiale legnoso e del trattore nella fase di esbosco.

Tuttavia, relazionando l'area di cantiere all'estensione della ZSC in oggetto, si valuta un livello di incidenza **NON SIGNIFICATIVO**.

Ulteriore fonte di perturbazione per le specie di interesse faunistico è relativa al rumore prodotto in fase di abbattimento/allestimento (motosega), ed esbosco con mezzi meccanici (trattore), rispettivamente all'interno dell'area oggetto di intervento e lungo la viabilità forestale presente e indicata in cartografia. Come riportato in bibliografia il livello di intensità sonora di una motosega di nuova concezione in accelerazione risulta intorno ai 100dB, mentre quello del motore di un trattore in pieno sforzo tra i 70- 80 dB.

Il disturbo alla fauna è stato stimato manifestarsi nelle aree dove il livello acustico risulta > 60 dB. Tale livello appare cautelativo in base a quanto emerso dalla consultazione di numerosi studi bibliografici. Per quanto riguarda gli effetti sulla fauna, numerose pubblicazioni e studi specifici sembrano dimostrare che al di sotto dei 50 dB non vi siano effetti palesi sul loro comportamento e che la soglia dei 70-80 dB sia quella che determina evidenti risposte comportamentali. Rumori di intensità elevata possono causare alterazioni in numerosi organi e sistemi animali (ormoni, circolazione, apparato digerente, sistema immunitario, riproduzione, comportamento, ecc.) (Algers et al,1978). Ciononostante, secondo Busnel (1978), gli uccelli normalmente sono in grado di filtrare i rumori di fondo anche se di intensità elevata, e di riconoscere i suoni per essi rilevanti.

In generale mammiferi e uccelli sembrano essere insensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo (Dorrance et

## COMUNE DI LARIANO (ROMA)

*Progetto di utilizzazione forestale taglio diradamento in ceppaia bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 del P.G.A.F. del Comune di Lariano (RM) in loc. "Alberobello Lotto I"*

---

al., 1975; Busnel, 1978; Bowles, 1995). Sugli edifici delle fabbriche e al loro interno nidificano molte specie di uccelli, anche in presenza di rumori duraturi di 115 dB (Busnel, 1978).

Solo in occasione di boati improvvisi gli animali reagiscono e generalmente lo fanno con un riflesso di paura, che al ripetersi dello stimolo non si manifesta più (Stout & Schwab, 1980). Questa insensibilità fa sì che uccelli e mammiferi col tempo si abituino a tollerare qualsiasi stimolo acustico senza reagire (Andersen, 1978; Stout & Schwab, 1980; Reichholf, 1989; Bomford & O'Brien, 1990; Milsom, 1990). In una simulazione condotta sui Beccapesci di Berg, il rumore di aerei appena al di sopra del rumore circostante ha provocato un aumento di vigilanza, al di sopra degli 80 dB l'aumento della "preparazione alla fuga" o addirittura la fuga stessa (Brown & Malthers, 1988, Brown, 1990). Diverse specie in diversi casi hanno mostrato di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche superiore.

Considerando che all'interno dell'area e nelle aree adiacenti a questa non sono stati ravvisati siti di svernamento, nidificazione o trofici di specie dell'avifauna, per attribuire ad ogni singola specie un livello di incidenza che il disturbo causato dai rumori dell'attività di cantiere potrebbe arrecare, si è considerato come parametro discriminante il tipo di habitat nel quale queste esplicano principalmente il loro ciclo biologico. Da una analisi accurata è risultato che le specie maggiormente disturbate sono riconducibili a quelle che compiono tale ciclo biologico principalmente all'interno di habitat costituiti da aree boscate in purezza o consociate ad altre specie.

Per tali specie l'entità della perturbazione dovuta al rumore in fase di cantiere è stata stimata essere di significatività **BASSA**.

Le specie che invece svolgono principalmente tale ciclo all'esterno del sistema bosco o in diverse tipologie di ambiente risultano meno disturbate; di conseguenza per tali specie l'entità della perturbazione dovuta al rumore in fase di cantiere è stata stimata essere di significatività **NON SIGNIFICATIVA**.

Per quanto riguarda la mammalofauna, ricerche condotte negli Stati Uniti sul disturbo acustico provocato dall'uso delle motoslitte (assimilabile al rumore delle motoseghe e ancor di più a quello del trattore), su alcune specie di ungulati selvatici nel periodo invernale, hanno dimostrato che un disturbo temporaneo, peraltro localizzato nello spazio, intervallato da lunghi periodi di non disturbo, provoca un temporaneo allontanamento della fauna che, una volta cessato il disturbo, ritorna nel suo ambiente (Dorrance, M. J., P. J. Savage, and D. E. Huff. 1975); (Bollinger, J. G., O. J. Rongstad, A. Soom, and T. Larson. 1972); (Canfield, J. E., L. J. Lyon, J. M. Hillis, and M. J. Thompson. 1999).

Dato che all'interno dell'area e nelle aree adiacenti a questa non sono stati ravvisati siti riproduttivi o trofici di specie mammifere, per attribuire ad ogni singola specie un livello di incidenza che il disturbo causato dai rumori dell'attività di cantiere potrebbe arrecare, si è considerato come parametro discriminante la reale o possibile presenza (lupo, soprattutto come specie di passaggio) all'interno dell'area di influenza del cantiere e l'importanza a livello comunitario che si attribuisce ad ogni singola specie.

Per tale motivo le specie quali il lupo, averla piccola e tottavilla, avranno un livello di disturbo maggiore rispetto alle altre specie; di conseguenza per lupo, averla piccola e tottavilla l'entità della

perturbazione dovuta al rumore in fase di cantiere è stata stimata essere di significatività BASSA, mentre per le altre specie di mammiferi è stata stimata di entità NON SIGNIFICATIVA.

## **18 Misure di mitigazione**

Per quanto concerne le misure di mitigazione previste dal progetto, dalle valutazioni emerse, i principali aspetti per i quali sono stati individuati specifici interventi di mitigazione, fanno riferimento a:

- Applicazione nella gestione dell'intervento dei principi della selvicoltura naturalistica;
- Emissioni acustiche prodotte nell'ambito dell'area di cantiere e lungo parte dei percorsi di esbosco.

Al fine di ridurre l'impatto dell'utilizzazione forestale, si è propensi a condurre le varie fasi di cantiere all'interno dell'area interessata seguendo tutte le misure dettate dalla buona pratica selvicolturale applicando anche i principi della selvicoltura naturalistica, come ad esempio la salvaguardia delle specie accessorie e delle aree con vegetazione rupestre. Gli operatori addetti al cantiere presteranno particolare attenzione nella fase d'abbattimento direzionando la caduta delle piante in modo da evitare danni a quelle rimanenti a dote del bosco; i residui di lavorazione come la ramaglia minuta saranno sistemati sparsi sul terreno in andane di altezza inferiore al metro, sia per costituire un apporto immediato di sostanza organica al suolo che per ridurre al minimo il pericolo di incendio.

Per quanto riguarda l'esbosco che sarà effettuato con mezzi meccanici esclusivamente lungo la viabilità forestale, per attenuare e ridurre al minimo possibili danni al suolo (costipamento eccessivo, formazioni di profondi solchi nel terreno) si cercherà di diminuire, con alcuni accorgimenti tecnici, la pressione nelle zone di contatto tra mezzo e suolo; di conseguenza saranno utilizzati trattori gommati di modeste dimensioni dotati di pneumatici forestali a sezione larga e a bassa pressione, inoltre, considerando che la suscettibilità del suolo alla compattazione è strettamente correlata alle condizioni climatiche e che la sua deformazione aumenta all'aumentare del suo contenuto idrico, al momento del passaggio di mezzi pesanti su strade e piste forestali le operazioni di esbosco saranno interrotte in caso di piogge copiose della durata di più giorni (Lüscher P., Sciacca S., Thees, O., 2008).

Dall'analisi effettuata emerge che la proposta d'intervento selvicolturale presenta un punto critico rappresentato dal probabile impatto sulla componente ambientale "fauna selvatica", e in particolare attinente al disturbo, del tutto temporaneo, arrecabile alla comunità faunistica locale.

Tale disturbo si può attenuare impiegando:

- attrezzature e macchinari (motoseghe e trattore) che producono le minori emissioni sonore possibili;
- gestendo al meglio e riducendo al minimo i tempi delle varie fasi del cantiere;
- adottando se necessario un calendario delle utilizzazioni forestali che tenga conto dei periodi riproduttivi della fauna selvatica protetta.

## 19 Conclusioni

Gli interventi previsti dal progetto per la loro stessa natura non producono rifiuti, né reflui o fanghi, né sostanze a rischio di inquinamento; inoltre non prevedono perdita, né modifica sostanziale di suolo, né di sottosuolo, né alcun prelievo idrico o scarico o azione in grado di modificare la qualità della risorsa idrica. Osservando che, l'intervento interesserà una superficie minima rispetto alla dimensione della ZSC, si può affermare che questo non avrà nessun tipo di incidenza negativa su alcun tipo di Habitat e non comporterà alcuna frammentazione ambientale, pertanto la mobilità della fauna, se si esclude il periodo della riproduzione, non è a rischio.

Per quanto riguarda la flora, dalle indagini effettuate ed in particolare dall'analisi della scheda Natura 2000 del ZSCIT6030017 "Maschio dell'Artemisio", risulta che l'area sulla quale insisterà l'attività del cantiere di utilizzazione forestale e le aree a questa limitrofe, non sono interessate da specie vegetali meritevoli di particolare attenzione. I danneggiamenti temporanei che potranno subire in generale le specie erbacee non oggetto di particolare tutela durante le fasi di cantiere o a carico della rinnovazione saranno subito recuperati poiché l'intervento ricade in un'area ricca di elementi di naturalità. Le criticità del progetto sono legate all'esecuzione delle fasi lavorative all'interno del cantiere di utilizzazione forestale per il disturbo temporaneo che questa tipologia di cantiere può arrecare soprattutto alla fauna selvatica. Si tratta ad ogni modo di un cantiere temporaneo che avrà una durata limitata nel tempo che di per sé non comporta impianti fissi, impiego di attrezzature ad elevato impatto ambientale, produzione di rifiuti; che non comporterà né alterazioni permanenti né sensibile uso di risorse naturali; di conseguenza l'incidenza che potrà avere sulle varie componenti ambientali e soprattutto sulla fauna selvatica, può sicuramente essere attenuata agendo opportunamente sul calendario di esecuzione dei lavori e mettendo in atto le opportune misure di mitigazione descritte. In riferimento alla componente paesaggistica l'esecuzione del progetto non è in grado di determinare una percezione visiva "stonata" del paesaggio rispetto all'intero comprensorio; la natura biologica dell'intervento si inserirà in perfetta armonia con il restante scenario, rendendolo anche più fruibile a livello turistico-naturalistico. Dallo studio effettuato emerge nel complesso un livello di incidenza ambientale tendenzialmente BASSO e senz'altro positivo in alcuni casi poiché l'intervento mira in modo prioritario alla gestione su basi naturalistiche del bosco adottando tutti gli opportuni accorgimenti per mitigare alcuni inevitabili impatti. A lungo termine, per diversi aspetti, tale intervento comporterà un'incidenza positiva in quanto vengono favorite le dinamiche successionali, la biodiversità, una più ampia distribuzione dei soprassuoli in classi in età ed un allungamento dei turni, con conseguente presenza di piante vetuste e habitat maggiormente differenziati per struttura e composizione specifica rispetto alla situazione attuale e rispetto ad una ipotesi di "non intervento".

Tanto si doveva per l'incarico ricevuto.

Subiaco, 28 febbraio 2022

*Il Professionista*

Dottore Forestale Gustavo Eusepi

## **20 Documentazione Allegata**

- Scheda particella P.G.A.F.;
- Scheda ZSC IT6030017 Maschio dell'Artemisio;
- Elenco piante di perimetro;
- Elaborazione dati dendrometrici;
- Curva ipsometrica;
- Tavole di cubatura;
- Documentazione grafica con:
  - Tav. I: Carta catastale (scala 1:3.500);
  - Tav. II: Carta del rischio frana (scala 1:8.000);
  - Tav. III: Carta dei Vincoli (scala 1:8.000);
  - Tav. IV: Carta dei beni paesaggistici (scala 1:5.000);
  - Tav. V: Carta esplicativa dell'intervento (scala 1:8.000);

## DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

Superficie totale ha	27,81	Superficie boscata ha	27,81	Quota m s.l.m.	450
Pendenza %	10 - 50	Esposizione	sudest		
Profondità suolo	mediamente profondo	Evoluzione suolo	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice, compluvio	Pietrosità	assente		
Accessibilità	buona	Possibilità esbosco	buona		

## DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO

Età	13	Grado di copertura%	100	Specie principale	Castagno
Struttura	monoplana	Rinnovazione	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con <i>Rubus spp.</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>Acer campestre</i> , <i>Sambucus nigra</i> . Nell'area incendiata il sottobosco diviene abbondante con <i>Spartium junceum</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Sambucus ebulus</i> .				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Nell'area incendiata si notano segni di sofferenza delle ceppaie con accrescimenti stentati				
Eventi straordinari	Nessuno				

## UTILIZZAZIONI

Utilizzazione finale	anno intervento	2027	Ripresa m <sup>2</sup> /ha	206
			Ripresa totale m <sup>2</sup>	5728
1 utilizzazione intercalare	anno intervento	2020	Ripresa m <sup>2</sup> /ha	
			Ripresa totale m <sup>2</sup>	
2 utilizzazione intercalare	anno intervento	---	Ripresa m <sup>2</sup> /ha	
			Ripresa totale m <sup>2</sup>	

## DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Una parte della superficie confina con i coltivi e con attività antropiche, da qui deriva un maggior rischio di incendi, come è dimostrato dalle superfici sia a margine che all'interno dell'area percorse dal fuoco. L'area percorsa dall'incendio posta all'interno della particella risulta fortemente danneggiata da incendi ripetuti a breve distanza di tempo. Qui le matricine presentano segni di scottatura al colletto e le ceppaie presentano una scarsa vitalità, originando un basso grado di copertura, negli spazi lasciati liberi si è insediata una fitta flora arbustiva di sostituzione a ginestra dei carbonai, rovo, vitalba, nocciolo, orniello. Presenti nel piano dominante piante di cerro.



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT6030017**  
SITENAME **Maschio dell'Artemisio**

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

## 1. SITE IDENTIFICATION

### 1.1 Type

[Back to top](#)

B

### 1.2 Site code

IT6030017

### 1.3 Site name

Maschio dell'Artemisio

### 1.4 First Compilation date

1995-11

### 1.5 Update date

2020-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Lazio Direzione Ambiente
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site proposed</b>	1995-06
---------------------------	---------

<b>as SCI:</b>	
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No information provided
<b>Date site designated as SAC:</b>	2016-12
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 06/12/2016 - G.U. 301 del 27-12-2016

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude:</b>	12.768056
<b>Latitude:</b>	41.724167

### 2.2 Area [ha]

2510.0000
-----------

### 2.3 Marine area [%]

No information provided

### 2.4 Sitelength [km] (optional):

No information provided

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITE4	Lazio

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">9180</a> f			159	0.00	G	B	C	C	C
<a href="#">9210</a> f			85	0.00	G	C	C	C	C
<a href="#">9260</a> f			2092	0.00	G	B	C	B	B

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

**Cover:** decimal values can be entered

**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment							
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C			
						Min	Max				Pop.			Con.	Iso.	Glo.	
M	<a href="#">1352</a>	<a href="#">Canis lupus</a>			c				P	DD	C	B	B	B			
I	<a href="#">1088</a>	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	B	C	B			
R	<a href="#">1279</a>	<a href="#">Elaphe quatuorlineata</a>			p				P	DD	C	B	B	B			
I	<a href="#">6199</a>	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p				P	DD	C	B	C	B			
B	<a href="#">A338</a>	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				P	DD	D						
B	<a href="#">A246</a>	<a href="#">Lullula arborea</a>			p				P	DD	D						
A	<a href="#">5367</a>	<a href="#">Salamandrina perspicillata</a>			p				P	DD	C	C	C	C			

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site						Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D	
P		<a href="#">Euphorbia corallioides</a>						P				X				
M	<a href="#">1344</a>	<a href="#">Hystrix cristata</a>						R	X							
P		<a href="#">Lilium bulbiferum</a>						P							X	
I		<a href="#">Lucanus tetraodon</a>						P				X				
I		<a href="#">Meligethes matronalis</a>						P							X	
I		<a href="#">Meligethes paschalis</a>						P							X	
I		<a href="#">Meligethes reitteri</a>						V							X	
M	<a href="#">1341</a>	<a href="#">Muscardinus avellanarius</a>						C	X							
I		<a href="#">Nebria kratteri</a>						P							X	
I		<a href="#">Otiorynchus scaberrimus</a>						P				X				

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
P		<a href="#">Paeonia mascula ssp. mascula</a>						P						X	
P		<a href="#">Pulmonaria hirta</a>						P				X			
A	<a href="#">1209</a>	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X						
I		<a href="#">Xenostromylus lateralis</a>						P				X			
I	<a href="#">1053</a>	<a href="#">Zerynthia polyxena</a>						P	X						

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

**Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	8.00
N23	2.00
N16	90.00
<b>Total Habitat Cover</b>	100

### Other Site Characteristics

Piroclastiti del vulcano laziale.

### 4.2 Quality and importance

La pi significativa formazione forestale dei Colli Albani con boschi di tipo mesofilo con specie caratteristiche e interessante erpetofauna a carattere relictuale. Boschi di castagno di particolare valore naturalistico per la composizione floristica del sottobosco e per il grado di maturit raggiunto. Presenza di specie endemiche anche protette (L.R. 61/74).

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

No information provided

### 4.4 Ownership (optional)

No information provided

#### 4.5 Documentation (optional)

No information provided

### 5. SITE PROTECTION STATUS

#### 5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT00	100.00
IT04	50.00

#### 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

No information provided

#### 5.3 Site designation (optional)

No information provided

### 6. SITE MANAGEMENT

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

<b>Organisation:</b>	Regione Lazio - Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione e regolamentazione sostenibile dei SIC "IT6030017 Maschio dell'Artemisio" e "IT6030018 CERQUONE - Doganella" Link: <a href="http://">http://</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

#### 6.3 Conservation measures (optional)

No information provided

# 7. MAP OF THE SITE

[Back to top](#)

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

<input type="checkbox"/>	Yes	<input checked="" type="checkbox"/>	No
--------------------------	-----	-------------------------------------	----

## SITE DISPLAY



DOTT. FORESTALE GUSTAVO EUSEPI

Consulenza Professionale

AGRO-FORESTALE & AMBIENTALE



COMUNE DI LARIANO

Città Metropolitana di Roma Capitale

# **PIEDILISTA PIANTE DI** **PERIMETRO**

**PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE TAGLIO DIRADAMENTO IN CEPPAIA**  
**BOSCO CEDUO DI CASTAGNO PARTICELLA FORESTALE N. 27 DEL P.G.A.F. DEL**  
**COMUNE DI LARIANO (RM)**

**LOC. "ALBEROBELLO LOTTO I"**

**Il Committente**

Comune di Lariano

**Il Professionista**

Dott. Forestale Gustavo Eusepi

Subiaco, 28 febbraio 2022

**COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

Allegato Piante di perimetro progetto di utilizzazione forestale diradamento bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 "Alberobello"  
LOTTO I del P.G.A.F.

In tabella si trasmettono le piante di perimetro dell'area d'intervento, segnalati con un doppio anello in vernice rossa e apponendo numerazione progressiva dal numero 1 al numero 72 come descritto in tabella sottostante.

<b>piante di confine (n.)</b>	<b>Specie</b>	<b>Diametro a 1,30 mt</b>
1	<i>Castagno</i>	27
2	<i>Castagno</i>	24
3	<i>Castagno</i>	42
4	<i>Castagno</i>	24
5	<i>Castagno</i>	40
6	<i>Castagno</i>	15
7	<i>Castagno</i>	19
8	<i>Castagno</i>	36
9	<i>Castagno</i>	42
10	<i>Castagno</i>	39
11	<i>Castagno</i>	24
12	<i>Castagno</i>	38
13	<i>Castagno</i>	48
14	<i>Castagno</i>	26
15	<i>Castagno</i>	16
16	<i>Castagno</i>	29
17	<i>Castagno</i>	34
18	<i>Castagno</i>	26
19	<i>Castagno</i>	16
20	<i>Castagno</i>	52
21	<i>Castagno</i>	28
22	<i>Castagno</i>	45
23	<i>Cerro</i>	72
24	<i>Cerro</i>	56
25	<i>Cerro</i>	46
26	<i>Cerro</i>	70
27	<i>Castagno</i>	30
28	<i>Cerro</i>	60
29	<i>Cerro</i>	67
30	<i>Cerro</i>	44
31	<i>Cerro</i>	64
32	<i>Cerro</i>	65
33	<i>Castagno</i>	40
34	<i>Castagno</i>	15
35	<i>Castagno</i>	14
36	<i>Castagno</i>	29
37	<i>Castagno</i>	14
38	<i>Castagno</i>	18
39	<i>Castagno</i>	17
40	<i>Castagno</i>	45
41	<i>Castagno</i>	62
42	<i>Castagno</i>	34

**COMUNE DI LARIANO (ROMA)**

Allegato Pianta di perimetro progetto di utilizzazione forestale diradamento bosco ceduo di castagno particella forestale n. 27 "Alberobello"  
LOTTO I del P.G.A.F.

---

<b>piante di confine (n.)</b>	<b>Specie</b>	<b>Diametro a 1,30 mt</b>
43	Castagno	42
44	Castagno	35
45	<i>Castagno</i>	41
46	<i>Castagno</i>	51
47	<i>Castagno</i>	42
48	<i>Castagno</i>	14
49	<i>Castagno</i>	17
50	<i>Castagno</i>	48
51	<i>Castagno</i>	19
52	<i>Castagno</i>	44
53	<i>Castagno</i>	15
54	<i>Castagno</i>	32
55	<i>Castagno</i>	47
56	<i>Castagno</i>	20
57	<i>Castagno</i>	28
58	<i>Castagno</i>	18
59	<i>Castagno</i>	59
60	<i>Castagno</i>	70
61	<i>Castagno</i>	54
62	<i>Castagno</i>	70
63	<i>Castagno</i>	24
64	<i>Castagno</i>	50
65	<i>Cerro</i>	51
66	<i>Castagno</i>	19
67	<i>Castagno</i>	23
68	<i>Castagno</i>	26
69	<i>Castagno</i>	50
70	<i>Castagno</i>	75
71	<i>Castagno</i>	39
72	<i>Castagno</i>	42

Subiaco 28 febbraio 2022

*il Professionista*

Dott. Forestale Gustavo Eusepi

DOTT. FORESTALE GUSTAVO EUSEPI

Consulenza Professionale

AGRO-FORESTALE & AMBIENTALE



COMUNE DI LARIANO

Città Metropolitana di Roma Capitale

## **ELABORAZIONE DATI DENDROMETRICI**

**PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE TAGLIO DIRADAMENTO IN CEPPAIA  
BOSCO CEDUO DI CASTAGNO PARTICELLA FORESTALE N. 27 DEL P.G.A.F. DEL  
COMUNE DI LARIANO (RM)**

**LOC. "ALBEROBELLO LOTTO I"**

**Il Committente**

Comune di Lariano

**Il Professionista**

Dott. Forestale Gustavo Eusepi

Subiaco, 28 febbraio 2022

**DIRADAMENTO IN CEPPAIA BOSCO CEDUO DI CASTAGNO**

Comune di Lariano (RM)

P.F. n. 27 del P.G.A.F. "Alberobello -Lotto I"

CAVALLETTAMENTO TOTALE PARTICELLARE				Pendenza media (%)		Superficie Assestamentale (ha)		Superficie utile (ha)		Esposizione		Altitudine media (m) s.l.m.						
				35		27,81		25,58		SE		454						
Diametro a m.1,3 (cm)	H (m)	Tavola di cubatura castagno	Tavola di cubatura cerro	DATI PROVVISORIALI ANTE INTERVENTO						DATI PROVVISORIALI POST INTERVENTO								
				Totale piante cavallettate				Area basimetrica Totale (G)	Provvigione ANTE	Polloni da prelevare		Piante singole e polloni da rilasciare a				Area basimetrica Totale (G)	Provvigione POST	Ripresa
				Castagno		Cerro				Castagno	Area basimetrica Totale (G)	Castagno		Cerro				
m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	Polloni	Piante singole	Polloni	Piante singole	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	Polloni	(m <sup>2</sup> )	Polloni	Piante singole	Polloni	Piante singole	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )		
6	8,0	0,012	0,011	4823	35													
8	9,6	0,025	0,024	6541	36													
10	10,9	0,044	0,043	8645	88													
12	11,9	0,069	0,069	6443	53													
14	12,8	0,102	0,102	5080	45													
16	13,5	0,143	0,143	3187	19													
18	14,2	0,194	0,191	1951	19													
20	14,8	0,254	0,248	1159	10													
22	15,3	0,324	0,314	343	5													
24	15,8	0,406	0,389	151	11													
26	16,3	0,499	0,473	92	10	1	1											
28	16,7	0,605	0,567	46	9		4											
30	17,1	0,724	0,671	37	14	1	6											
32	17,5	0,858	0,786	31	9		2											
34	17,8	1,006	0,912	38	13		9											
36	18,1	1,170	1,049	49	18		7											
38	18,4	1,350	1,197	42	16		3											
40	18,7	1,547	1,358	64	26		5											
42	19,0	1,761	1,530	77	9		5											
44	19,3	1,995	1,715	59	8		7											
46	19,5	2,247	1,913	44	16		7											
48	19,8	2,519	2,124	36	16		7											
50	20,0	2,812	2,348	43	5		17											
52	20,2	3,127	2,586	24	11		17											
54	20,4	3,463	2,838	17	8		30											
56	20,6	3,823	3,105	8	3		39											
58	20,8	4,206	3,386	8	3		20											
60	21,0	4,614	3,682	1	3		34											
62	21,2	5,048	3,993	1	1		15											
64	21,4	5,507	4,320		1		22											
66	21,6	5,993	4,663		1		24											
68	21,7	6,507	5,022		1		31											
70	21,9	7,049	5,397		2		21											
72	22,1	7,621	5,789		2		2											
74	22,2	8,222	6,199		4		4											
76	22,4	8,854	6,625		1		10											
78	22,5	9,518	7,069		2		2											
80	22,7	10,214	7,531		1		4											
82	22,8	10,943	8,011															
84	22,9	11,707	8,510				1											
86	23,1	12,505	9,027															
88	23,2	13,338	9,564				7											
90	23,3	14,209	10,120				1											
92	23,5	15,116	10,695															
94	23,6	16,061	11,291															
96	23,7	17,046	11,906															
98	23,8	18,070	12,543															
100	23,9	19,134	13,199															
102	24,0	20,240	13,877															
104	24,1	21,388	14,577															
106	24,3	22,579	15,298				2											
<b>Totale</b>				39040	526	2	407	661,96	5936,912	22438	195,037	16602	526	2	407	466,921	4992,344	1200,288
				39566		409						39975		Ceppaie	Provvigione totale (q)			
<b>Composizione dendrologica</b>				98,98%		1,02%		6540	59369,12	224380,00		94,7%	3,0%	0,0%	2,3%	49923,44	12002,88	

Massa Volumica del legno allo stato fresco pari a c.a 1000 kg/m<sup>3</sup>. 1m<sup>3</sup>=1t=10q

Riepilogo dati intera superficie	Totale
Tot. Piantе cavallettate (n.)	39.975
Piante Singole (n.)	933
Polloni ANTE intervento (n.)	39.042
Ceppaie (n.)	6.540
Polloni/ceppaia ANTE intervento (n.)	6,0
Polloni prelevati (n.)	22.438
Polloni a dote POST intervento (n.)	16.604
Polloni/ceppaia POST intervento (n.)	3
Diametro medio popolamento (cm)	14,5
Diametro medio piante a dote (cm)	18,4
Diametro medio polloni prelevati (cm)	10,5
Provvigione ANTE (m <sup>3</sup> )	5.936,912
Provvigione POST (m <sup>3</sup> )	4.992,344
Ripresa (m <sup>3</sup> )	1.200,288
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	661,958

Riepilogo dati ad ettaro	Totale
Tot. Piantе cavallettate (n.)	1.563
Piante singole (n.)	36
Polloni (n.)	1.526
Ceppaie (n.)	256
Polloni prelevati (n.)	877
Polloni a dote POST intervento (n.)	649
Provvigione ANTE (m <sup>3</sup> )	232,092
Provvigione POST (m <sup>3</sup> )	195,166
Ripresa (m <sup>3</sup> )	46,923
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	25,878

Diametro	Altezza (H)
(cm)	(m)
11	12,3
15	14,9
16	16
20	17,1
54	19,8
7	7,5
17	16,7
12	14,2
7	7,6
14	14,6
9	9
22	15,9
40	17,5
12	14
29	16,5
13	12,5
54	20,8
21	15,7
6	6
6	5,5
18	13,2
39	18,5
16	14,9
45	19
34	15,5
15	13,5
9	10
11	10,8
20	12,2
22	15
44	17,4

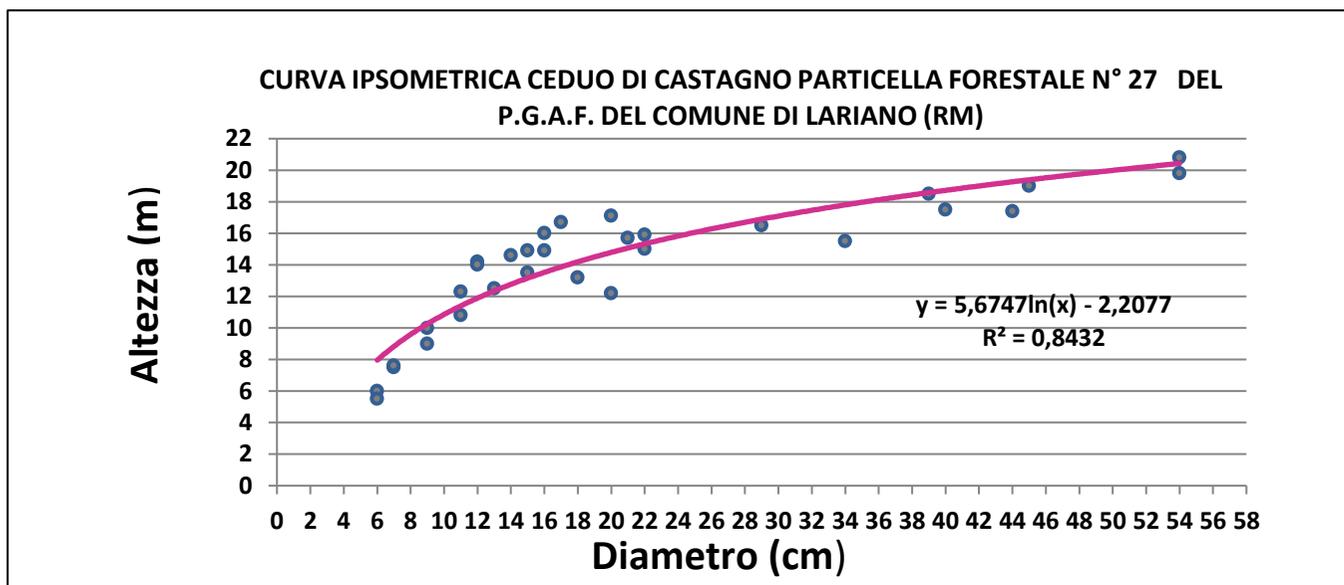


Tavola generale del castagno allevato a ceduo

h d (cm)	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
3	0.0017	0.0020	0.0024	0.0027	0.0031	0.0035																		
4	0.0029	0.0034	0.0040	0.0045	0.0051	0.0057	0.0062																	
5	0.0044	0.0052	0.0060	0.0069	0.0077	0.0086	0.0094	0.0102																
6		0.0086	0.0098	0.0110	0.0121	0.0133	0.0145	0.0157	0.0168	0.0179	0.0188	0.0192	0.0199	0.0204	0.0215	0.0227	0.0239							
7			0.0118	0.0134	0.0150	0.0165	0.0181	0.0196	0.0212	0.0228	0.0243	0.0259	0.0274	0.0290	0.0306	0.0321	0.0337	0.0349						
8			0.0157	0.0177	0.0197	0.0217	0.0237	0.0257	0.0278	0.0298	0.0318	0.0338	0.0358	0.0378	0.0398	0.0418	0.0439	0.0459						
9			0.0202	0.0227	0.0252	0.0278	0.0303	0.0328	0.0354	0.0379	0.0404	0.0430	0.0455	0.0480	0.0506	0.0531	0.0556	0.0581	0.0607					
10				0.0316	0.0347	0.0379	0.0410	0.0441	0.0472	0.0503	0.0535	0.0566	0.0597	0.0628	0.0659	0.0690	0.0721	0.0752	0.0784					
11				0.0389	0.0427	0.0465	0.0502	0.0540	0.0578	0.0615	0.0653	0.0691	0.0728	0.0766	0.0804	0.0842	0.0879	0.0917	0.0955					
12					0.0517	0.0562	0.0606	0.0651	0.0696	0.0741	0.0786	0.0831	0.0876	0.0921	0.0966	0.1011	0.1056	0.1101	0.1146	0.1191				
13					0.0617	0.0670	0.0723	0.0775	0.0828	0.0881	0.0934	0.0987	0.1040	0.1093	0.1146	0.1198	0.1251	0.1305	0.1358	0.1411	0.1464			
14					0.0729	0.0790	0.0852	0.0913	0.0974	0.1036	0.1097	0.1159	0.1220	0.1282	0.1344	0.1405	0.1467	0.1529	0.1591	0.1653	0.1715			
15					0.0853	0.0923	0.0994	0.1064	0.1135	0.1206	0.1276	0.1347	0.1418	0.1490	0.1561	0.1632	0.1703	0.1775	0.1847	0.1918	0.1990			
16					0.0988	0.1069	0.1149	0.1230	0.1311	0.1391	0.1472	0.1553	0.1635	0.1716	0.1798	0.1879	0.1961	0.2043	0.2125	0.2207	0.2290			
17						0.1228	0.1319	0.1410	0.1502	0.1594	0.1685	0.1777	0.1870	0.1962	0.2055	0.2148	0.2241	0.2334	0.2427	0.2521	0.2614			
18						0.1401	0.1504	0.1606	0.1709	0.1813	0.1916	0.2020	0.2124	0.2228	0.2333	0.2438	0.2543	0.2648	0.2754	0.2859	0.2965			
19						0.1589	0.1704	0.1819	0.1934	0.2049	0.2165	0.2282	0.2398	0.2515	0.2632	0.2750	0.2868	0.2986	0.3105	0.3224	0.3343			
20						0.1792	0.1919	0.2047	0.2175	0.2304	0.2433	0.2563	0.2693	0.2823	0.2954	0.3086	0.3217	0.3350	0.3482	0.3615	0.3749			
21							0.2151	0.2293	0.2435	0.2578	0.2721	0.2865	0.3009	0.3154	0.3299	0.3445	0.3591	0.3738	0.3886	0.4034	0.4182			
22							0.2400	0.2556	0.2713	0.2870	0.3028	0.3187	0.3346	0.3506	0.3667	0.3828	0.3990	0.4153	0.4316	0.4480	0.4645			
23							0.2666	0.2837	0.3010	0.3183	0.3356	0.3531	0.3706	0.3882	0.4059	0.4237	0.4416	0.4595	0.4775	0.4956	0.5138			
24							0.2950	0.3138	0.3326	0.3515	0.3706	0.3897	0.4089	0.4282	0.4476	0.4671	0.4867	0.5064	0.5262	0.5461	0.5661			
25								0.3457	0.3662	0.3869	0.4077	0.4285	0.4495	0.4706	0.4919	0.5132	0.5346	0.5562	0.5779	0.5996	0.6215			
26								0.4019	0.4244	0.4470	0.4697	0.4926	0.5156	0.5387	0.5619	0.5853	0.6088	0.6325	0.6563	0.6802	0.7042			
27								0.4397	0.4641	0.4886	0.5133	0.5381	0.5630	0.5882	0.6134	0.6389	0.6645	0.6902	0.7161	0.7421	0.7683			
28								0.4797	0.5060	0.5326	0.5592	0.5861	0.6132	0.6404	0.6678	0.6953	0.7231	0.7510	0.7791	0.8074	0.8359			
29								0.5219	0.5503	0.5789	0.6077	0.6367	0.6660	0.6954	0.7250	0.7548	0.7848	0.8151	0.8455	0.8761	0.9070			
30								0.5664	0.5969	0.6277	0.6588	0.6900	0.7215	0.7532	0.7852	0.8173	0.8498	0.8824	0.9153	0.9483	0.9817			
31								0.6132	0.6460	0.6791	0.7124	0.7460	0.7799	0.8140	0.8484	0.8830	0.9179	0.9531	0.9885	1.0242	1.0601			
32									0.6624	0.6975	0.7330	0.7687	0.8048	0.8411	0.8777	0.9146	0.9519	0.9894	1.0272	1.0652	1.1036			
33									0.7895	0.8278	0.8664	0.9053	0.9445	0.9841	1.0240	1.0642	1.1047	1.1456	1.1868	1.2283				
34									0.8487	0.8896	0.9308	0.9724	1.0144	1.0567	1.0994	1.1425	1.1859	1.2297	1.2738	1.3183				
35									0.9107	0.9543	0.9983	1.0426	1.0874	1.1326	1.1782	1.2242	1.2706	1.3175	1.3647	1.4123				
36									0.9755	1.0219	1.0687	1.1160	1.1637	1.2119	1.2605	1.3096	1.3591	1.4091	1.4595	1.5104				
37									1.0431	1.0924	1.1422	1.1925	1.2433	1.2945	1.3463	1.3986	1.4514	1.5046	1.5584	1.6126				
38									1.1136	1.1660	1.2188	1.2722	1.3262	1.3807	1.4357	1.4913	1.5475	1.6041	1.6614	1.7191				
39									1.1872	1.2426	1.2986	1.3553	1.4125	1.4704	1.5288	1.5878	1.6475	1.7077	1.7685	1.8299				
40									1.2637	1.3224	1.3817	1.4417	1.5023	1.5636	1.6256	1.6882	1.7514	1.8153	1.8799	1.9451				
41									1.3433	1.4054	1.4681	1.5315	1.5957	1.6606	1.7262	1.7925	1.8595	1.9272	1.9956	2.0648				
42									1.4261	1.4916	1.5578	1.6249	1.6927	1.7613	1.8306	1.9007	1.9716	2.0433	2.1158	2.1890				
43									1.5121	1.5811	1.6510	1.7217	1.7933	1.8657	1.9390	2.0131	2.0880	2.1638	2.2404	2.3178				
44									1.6013	1.6740	1.7477	1.8222	1.8977	1.9741	2.0513	2.1295	2.2086	2.2886	2.3696	2.4514				
45									1.6938	1.7704	1.8479	1.9264	2.0058	2.0863	2.1678	2.2502	2.3336	2.4180	2.5034	2.5897				
46										1.9517	2.0343	2.1179	2.2026	2.2883	2.3751	2.4630	2.5519	2.6419	2.7329	2.8251				
47										2.0592	2.1459	2.2338	2.3229	2.4130	2.5043	2.5968	2.6904	2.7851	2.8810	2.9781				
48										2.1704	2.2615	2.3538	2.4473	2.5420	2.6380	2.7352	2.8336	2.9333	3.0342	3.1363				
49										2.2854	2.3809	2.4777	2.5759	2.6753	2.7761	2.8782	2.9816	3.0863	3.1924	3.2999				
50										2.4042	2.5043	2.6058	2.7087	2.8131	2.9188	3.0259	3.1345	3.2444	3.3558	3.4687				



DOTT. FORESTALE GUSTAVO EUSEPI

Consulenza Professionale

AGRO-FORESTALE & AMBIENTALE



COMUNE DI LARIANO

Città Metropolitana di Roma Capitale

## **ALLEGATO CARTOGRAFICO**

**PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE TAGLIO DIRADAMENTO IN CEPPAIA  
BOSCO CEDUO DI CASTAGNO PARTICELLA FORESTALE N. 27 DEL P.G.A.F. DEL  
COMUNE DI LARIANO (RM)**

**LOC. "ALBEROBELLO LOTTO I"**

**Il Committente**

Comune di Lariano

**Il Professionista**

Dott. Forestale Gustavo Eusepi

Subiaco, 28 febbraio 2022



**COMUNE DI  
LARIANO**

*Città Metropolitana  
di Roma Capitale*

**TAVOLA I**

**CARTA CATASTALE**

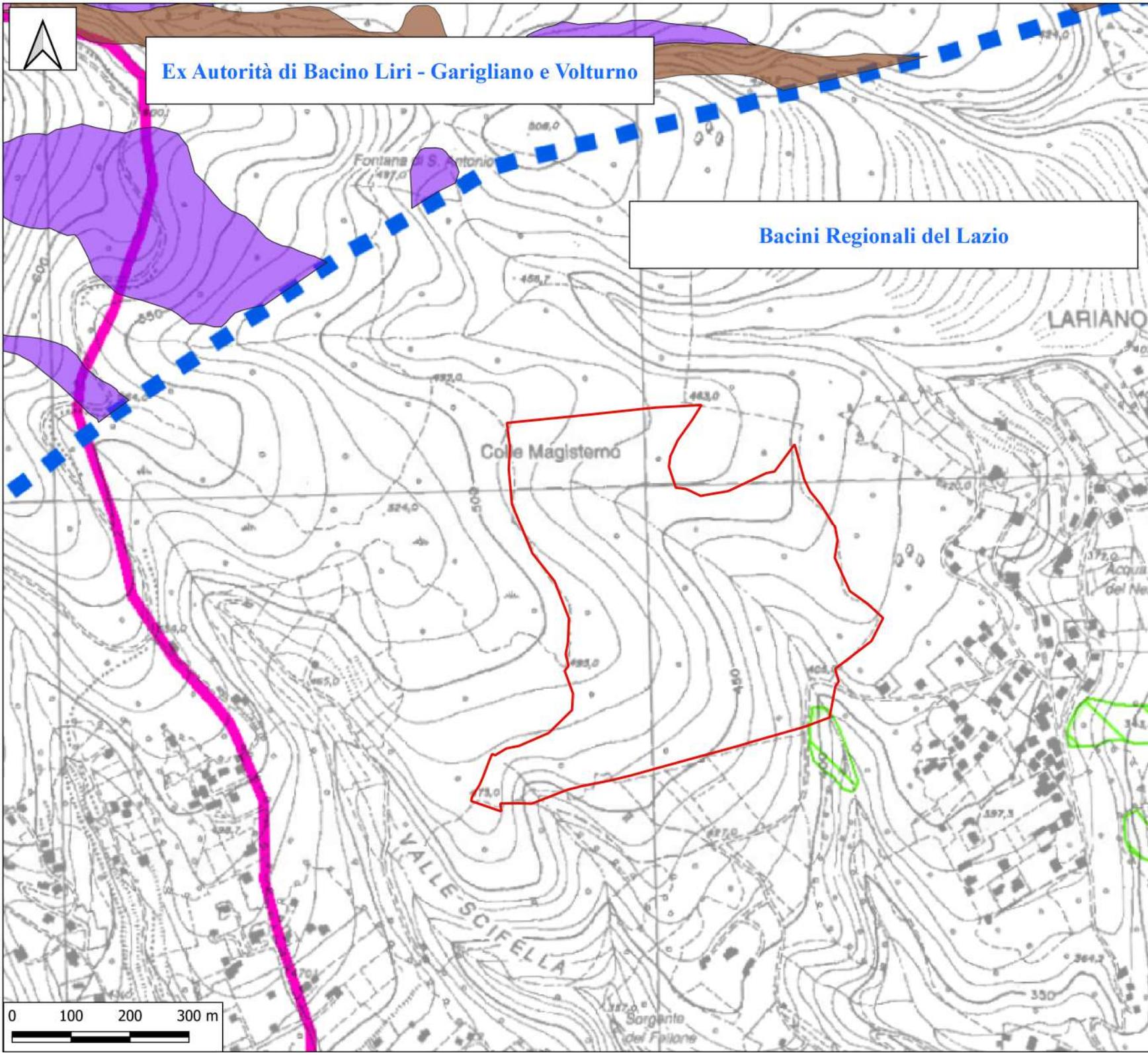
*Stralcio Fogli Catastali 14,  
15 del N.C.T. Comunale*

**Legenda**

 Particella forestale 27

*Il Professionista*

**Scala 1:3.500**



Ex Autorità di Bacino Liri - Garigliano e Volturno

Bacini Regionali del Lazio

**COMUNE DI  
LARIANO**

*Città Metropolitana  
di Roma Capitale*

**TAVOLA II**

**CARTA DEL RISCHIO  
FRANA**

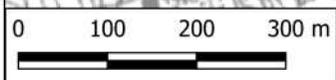
*Stralcio P.S.A.I dei territori  
dell'ex Autorità di Bacino Liri -  
Garigliano e Volturno*

*Stralcio P.A.I. Bacini Regionali  
del Lazio*

**Legenda**

- Particella forestale 27
- P.S.A.I. Ex Aut. Bac. Liri - Gar. e Volt.
- Apa
- A4
- Limite ex Autorità dei Bacini Regionali
- Aut. Bac. distr. dell'Appen Centr
- Aree a pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18)
- Limiti Comunali

**Scala 1:8.000**



# COMUNE DI LARIANO

*Città Metropolitana  
di Roma Capitale*

## TAVOLA III

### CARTA DEI VINCOLI

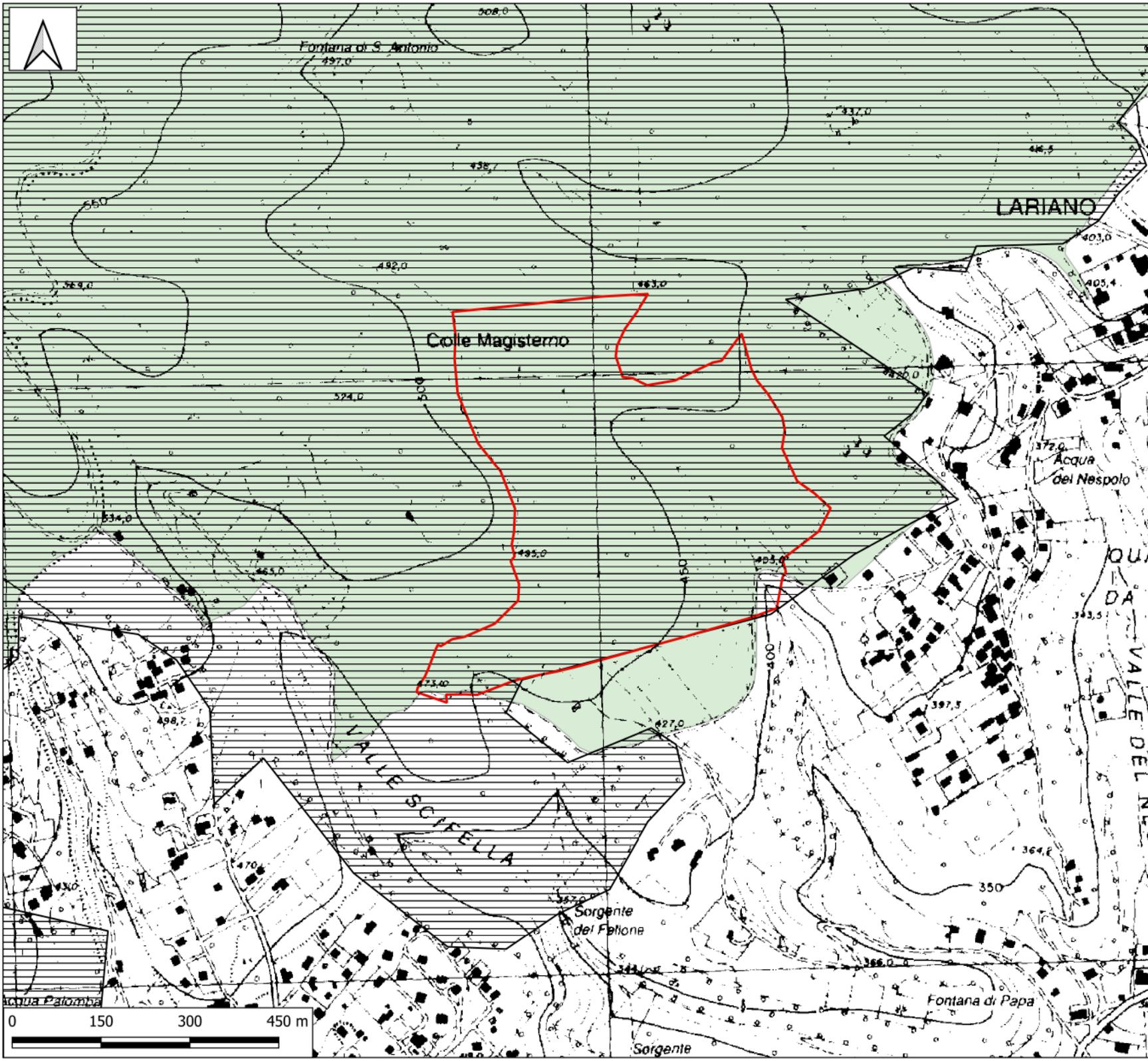
*Stralcio C.T.R. Lazio  
388060*

#### Legenda

-  Particella forestale 27
-  ZSC IT6030017
-  Parco Nat. Reg. Castelli Romani

*Il Professionista*

Scala 1:8.000



# COMUNE DI LARIANO

*Città Metropolitana di Roma Capitale*

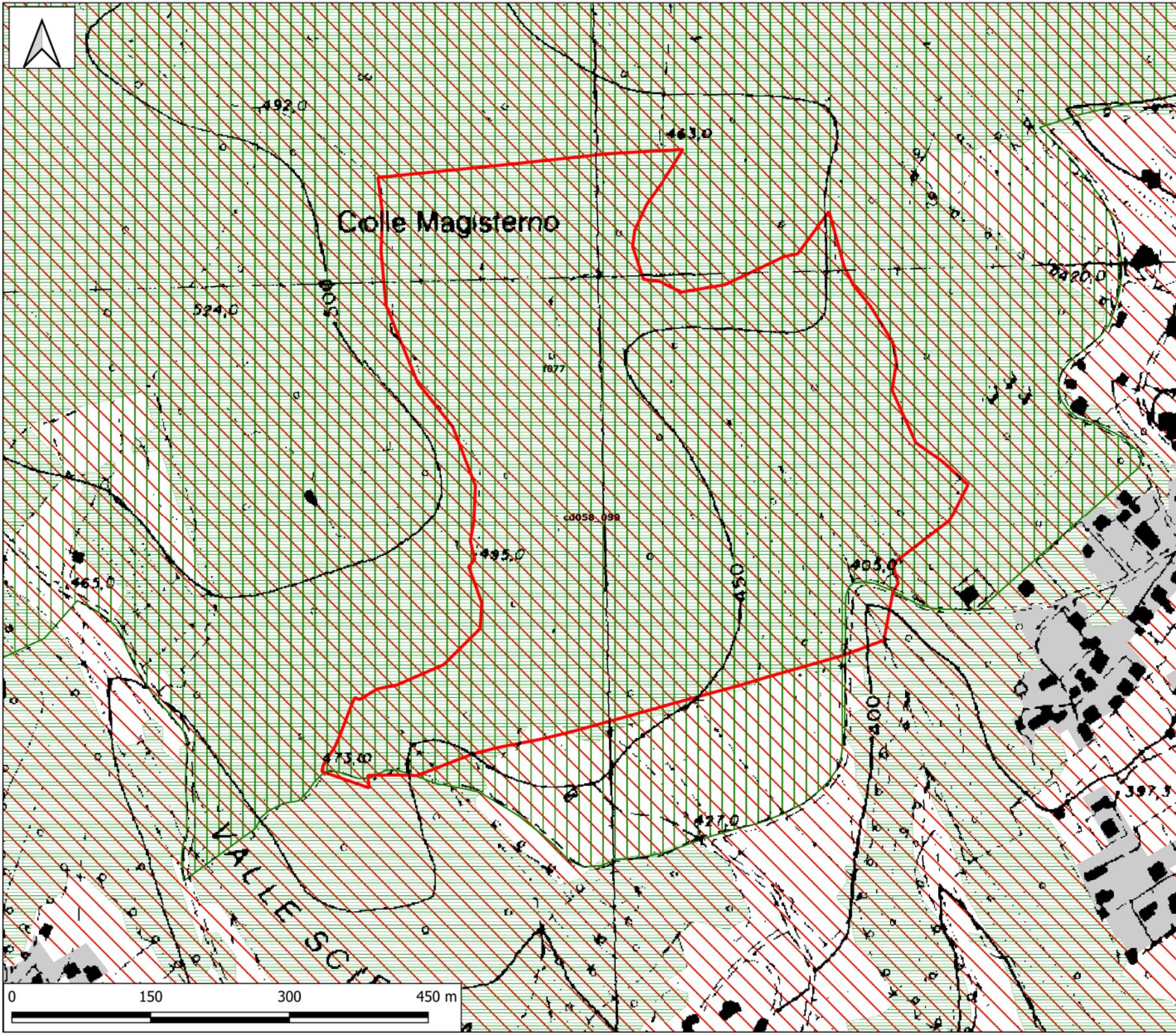
## TAVOLA IV CARTA DEI BENI PAESAGGISTICI

*Stralcio Tavola B del P.T.P.R.*

- Legenda
-  Particella Forestale 27
  -  ex-1497-cd
  -  aree-protette
  -  boschi
  -  aree-urbanizzate

*Il Professionista*

Scala 1:5.000



# COMUNE DI LARIANO

*Città Metropolitana  
di Roma Capitale*

## TAVOLA V CARTA ESPLICATIVA DELL'INTERVENTO

*Stralcio C.T.R. 388060*

### Legenda

-  Particella forestale 27
-  Area non soggetta ad intervento
-  Area modello
-  Imposto
-  Viabilità camionabile
-  Viabilità trattorabile
-  Pista forestale temporanea

*Il Professionista*

**Scala 1:8.000**

